L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 61 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 — ESTERO . . . . . : ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | GIOVEDÌ 13 MARZO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

L'inviato del Sol Levante

Di statura non snella, di piglio nervoso, volitivo lo sguardo, nera la capigliatura, scuro il volto, pungente la pupilla: Matsuoka ci fissa attraverso le grandi lenti cerchiate come è caratteristica degli asiatici assimilatori dei costumi di occidente.

L'inviato del Sol Levante ha lasciato ieri la capitale nipponica diretto verso l'Europa. La notizia del commiato da Tokio è ben più che un rilevante elemento di cronaca. Chiunque scruti quotidianamente le linee indicatrici che il grave conflitto occidentale a poco a poco rivela, leggerà nell'avvenimento un altro sintomo gagliardo delle radicali trasformazioni che il gran urto prepara col suo rimescolio di uomini e di situazioni. Nel mondo, intanto, le forze sempre più si coalizzano, si affiancano. Si organizzano dei continenti sotto le influenze disciplinatrici e si accostano tra loro gli emisferi. E' un carattere della civiltà scientifica abbreviatrice delle distanze. Si rileva, da parte di qualcuno che fin dal 1905 un Ministro degli Esteri nipponico non veniva in Europa. Ma chi potrebbe fare un paragone tra i rapporti diplomatici di quel tempo — starei per dire arcadico e casalingo — e le categoriche abbreviazioni e solidarietà del nostro decennio? Oggi l'occidente partecipa alla vita dell'Oriente in una misura immediata, pur propendendo a lasciare autonomia di interessi alle forze indigene uscite ben fuori di minorità. E l'Oriente, il popolo nipponico è ben imbevuto di tecnica occidentale. La europeizzazione dei piccoli ed energici giapponesi è stato un fenomeno fulmineo che ha rovesciato le sorti delle terre del Sole. Tutte le linee del nostro ciclo di storia sono semplicemente gigantesche. Lo sforzo di organizzazione dei molti milioni di asiatici è un fenomeno che realizza le ipotesi degli scrittori occidentalisti.

L'itinerario del messo di Tokio punta sull'Europa: una tappa pregiudiziale sarà fatta a Mosca. Il colossale periplo chilometrico del viaggiatore nipponico percorre una traiettoria che non è priva di simbolismo... Una grossa quota del genere umano è compresa entro il suo diagramma. Forse a Londra e a Washington si soppeserà questo computo complessivo. Non è qui l'ambito più favorevole a delle considerazioni trascendenti: ma la domanda più profonda della coscienza cristiana è pur sempre quali mai energie, fermenti, evoluzioni potranno scaturire dal punto di vista cristiano dal progressivo rimescolio delle genti e dal crescente contatto di gomiti fra i popoli dell'occidente cristiano e dell'oriente pagano. In mezzo sta la sfinge moscovita petrea negatrice di ogni spiraglio di spiritualità. La risposta alle curiosità del subcosciente è facile: non bisogna mai aver paura della storia in cammino. La Chiesa è giovane e Iddio è onnipotente. La Provvidenza è la chiave dei più grandi fenomeni umani. Bisogna saper leggere in essi con la certezza della Fede vittoriosa. Il Ministro Matsuoka — dicono le cronache — farà una sosta al tempio di Ise consacrato « alla Dea del sole ». Nelle religioni anche primitive non si fa a meno di sollevare lo sguardo non fosse che al Dio ignoto!

Ma veniamo ai fatti. L'intelligente inviato di Tokio ha avuto amabili e interessanti parole per i giornalisti italiani. Traluce dalle espressioni di Matsuoka una cordialità che non è formale. L'ora di colloquio avuta col Duce durante la visita all'Urbe del 1932 ispira una comprensione madida di simpatia per il popolo italiano. Di più. Nelle parole del Ministro risuona spesso e volentieri l'appello al principio della « collaborazione e comprensione fra tutti i popoli », legge che nel misterioso idioma dei paesi solari si chiama « kakko ikiu ». Principio auspicabile tra gli uomini! Tutto sta a intendersi sul significato delle parole. Purtroppo in questa misteriosa ora della storia sembra che i linguaggi siano ermetici. « La solidarietà tra le tre Potenze del Patto è salda: non v'è bisogno di consolidarla », dice il Ministro Matsuoka. Il viaggio ha tuttavia un significato di rafforzamento almeno morale e politico. Di accostamento, anche: di una presa di visione diretta e spassionata. E questo contatto avviene all'indomani dell'approvazione della legge americana di « prestito e affitto », che è un nuovo scatto in avanti nell'interventismo non più solo morale degli Stati Uniti alla guerra. Ma il viaggio di Matsuoka non è una polemica risposta: è un richiamo al complessivo potenziale delle tre Potenze. Il piccolo uomo energico che viene dalla chilometrica lontananza rappresenta non solo un popolo straordinariamente volitivo, ma militarmente armatissimo. Nel gioco delle forze è la flotta che qui ha più significato. Gli ultimi dati analitici sfuggono naturalmente al profano: ma si tratta certo di 10 corazzate, di 7 portaerei, di 12 incrociatori pesanti e 24 leggeri, di più di 100 caccia, 50 torpediniere, 60 sommergibili. Terza flotta del mondo per importanza quantitativa. E si va rapidamente sviluppando. L'esercito non è meno dotato; l'aviazione è aggiornata.

Molti fogli europei scrivono che all'arrivo di Matsuoka le grandi azioni di Primavera saranno iniziate. Dice un foglio ungherese: « Questa guerra ha lo scopo di creare la pace, più che di ottenere una vittoria. Non come nel 1918, quando la vittoria militare non portò la pace ». E voglia Iddio che tali parole siano profetiche! Ma perchè lo siano non bisogna ignorare le visioni che ispirano il Maestro dei popoli che parla da Roma!

r. m.

"Nessun ultimatum,, a Belgrado

Precisazioni dell' "Avala,,

BELGRADO, 12 sera

L'agenzia ufficiosa «Avala» è autorizzata a dichiarare che le notizie di fonte straniera su un preteso passo ultimativo che il Ministro di Germania a Belgrado avrebbe compiuto ieri presso il Ministero degli Esteri jugoslavo e altre notizie tendenti a presentare sotto aspetto falso gli amichevoli rapporti esistenti fra la Germania e la Jugoslavia, sono inventate di sana pianta e lanciate a scopo tendenzioso. (*Stef.*)

Minaccia di nuovi scioperi negli Stati Uniti

NUOVA YORK, 12 sera

L'unione dei minatori, alla testa della quale si trova John Lewis minaccia uno sciopero di 450 mila minatori se questi vedono rifiutata la loro richiesta di aumento di salario di un dollaro al giorno. I minatori inoltre si rifiutano di modificare il loro contratto di lavoro che stabilisce 35 ore settimanali per compiere ore supplementari di lavoro.

Lo sciopero degli autobus della metropoli continua. Secondo quanto hanno dichiarato i dirigenti dell'associazioni operaie, potrà continuare molto a lungo, ove gli impiegati della azienda dei trasporti metropolitani newyorkesi non vedano accettate le loro richieste.

Alcune sezioni delle fabbriche di automobili General Motors Ford, Chrysler di Detroit sono costrette a sospendere il lavoro per la mancanza del materiale necessario dovuta allo sciopero delle maestranze delle grandi acciaierie Midland Steel.

Un piroscafo norvegese e uno danese affondati

OSLO, 12 sera

Si apprende che il piroscafo norvegese «Mira», di 1152 tonnellate, originario di Bergen e navigante al servizio della Gran Bretagna, è andato perduto nel corso della settimana scorsa. Un membro dell'equipaggio è morto e 13 sono rimasti feriti.

COPENAGHEN, 12 sera

Giunge notizia che il vapore danese «Algarve» di 1355 tonn. è andato perduto con l'equipaggio di 19 uomini. Si crede che esso abbia urtato contro una mina.

Le nostre squadre aeree bombardano i centri e gli apprestamenti nemici sul fronte greco

Un presidio avversario volto in fuga nel settore di Cheren

BOLLETTINO N. 278

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, attacchi nemici nel settore della Vojussa, sono stati respinti, infliggendo all'avversario gravi perdite. Sono stati catturati prigionieri ed armi.

Nella giornata di ieri e nella notte, con azione a carattere continuo, nostre squadre aeree hanno ripetutamente attaccato basi logistiche, opere ed apprestamenti militari, batterie e truppe del nemico.

In combattimenti aerei, due velivoli nemici sono stati abbattuti, due nostri velivoli non sono rientrati.

Nella notte sull'11, velivoli del C.A.T. hanno bombardato opere militari di Malta.

Nell'Africa Settentrionale velivoli del C.A.T. hanno bombardato accantonamenti ed automezzi britannici. Il nemico ha compiuto nella notte dal 10 all'11 un'incursione aerea su Tripoli. Nessuna vittima; lievi danni.

Nell'Egeo velivoli nemici hanno attaccato nostre basi aeree dell' isola di Rodi: un ferito, qualche danno.

Nell'Africa Orientale nostri reparti hanno attaccato ed occupato una posizione nemica nel settore di Cheren, volgendo in fuga il presidio.

La nostra aviazione ha spezzonato nel settore somalo, forze nemiche, provocando vasti incendi.

Velivoli britannici hanno bombardato alcune località dell'Eritrea senza arrecare danni di rilievo. (Stefani).

Camera dei Fasci e delle Corporazioni

Disegni di legge approvati dalla Commissione del Bilancio

ROMA, 12 sera

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita sotto la presidenza del Consigliere nazionale Acerbo, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato alle Finanze.

Al principio della seduta il Presidente ha inviato un saluto di omaggio alla memoria del camerata Fregonara, Caduto gloriosamente, il quale era componente della Commissione fin dalla costituzione della nuova Camera.

La Commissione ha esaminato con ampia discussione, alla quale hanno partecipato, oltre al relatore, Cons. naz. Mazzini, il Sottosegretario di Stato, il Presidente ed i Consiglieri nazionali Giuseppe Cerruti e Pesenti Antonio, i provvedimenti rispettivamente concernenti modificazioni all'imposta del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore, emessi da società, istituti ed enti diversi dallo Stato, e la nuova disciplina della distribuzione dei dividendi delle Società commerciali. I due disegni di legge, sono stati approvati con modificazioni. Anche il disegno di legge relativo all'assicurazione obbligatoria contro i rischi di guerra delle navi di nazionalità italiana e delle navi in costruzioni, è stata oggetto di discussione cui hanno partecipato oltre al Presidente, al Sottosegretario di Stato ed al relatore Paolini, i Consiglieri nazionali Bibolini, Calzabini e Mazzini. Il provvedimento è stato poi approvato nel testo ministeriale.

La Commissione ha pure approvato nel testo presentato dal Governo i disegni di legge riguardanti la limitazione del diritto di rivalsa da parte dei fabbricanti per l'imposta sul consumo dell'energia luce (relatore Molfino). il finanziamento di spese straordinarie per esigenze belliche (relatore Rossi Amilcare) e dopo discussione, le modificazioni alla legge istitutiva dell'ente per la costruzione e l'esercizio di acquedotto nell'A. O. I. (relatore Spinelli Domenico). Sono state infine approvate maggiori assegnazioni ai bilanci 1940-1941 di alcuni Ministeri (relatore Pesenti Antonio). (*Stefani*).

La resistenza di Giarabub in ammirati commenti ungheresi

BUDAPEST, 12 sera

Il *Magyarorszag*, consacra un ammirato commento alla lotta degli eroici italiani di Giarabub. Gli italiani circondati dal nemico, scrive il giornale, si difendono con un coraggio e con una tenacia che ricorda l'episodio di Narwik. Lo Stato Maggiore inglese, continua a mandare rinforzi, ma l'Alcazar del deserto, resiste. « L'esempio di Giarabub — conclude l'articolo — ammonisce l'Inghilterra che il giuoco africano è una cosa assai più dura di quanto fosse stato previsto, e può diventare ancora più duro e più pericoloso ».

L'Inghilterra non terrà conto della protezione delle navi francesi

LISBONA, 12 sera

Nei circoli britannici si è dichiarato che il blocco sarà mantenuto senza alcun riguardo per qualsiasi protezione data alle navi mercantili francesi.

Le bombe di Istambul

Un comunicato turco sulla misteriosa e micidiale esplosione

ISTAMBUL, 12 sera

Un breve comunicato ufficiale pubblicato a proposito dell'esplosione verificatasi, nell'albergo di «Pera Palace», al momento della entrata del Ministro di Gran Bretagna a Sofia, Rendel, dice che l'inchiesta non è ancora terminata e che le autorità non possono quindi fornire per ora nessun particolare. Secondo quanto sembra ora stabilito, quasi con certezza, nonostante le diverse e contrastanti versioni, che sono state date del fatto, le cose si sono svolte così:

Il Ministro Rendel, arrivato a Istambul alle 21, in treno speciale, con un seguito di 70 persone, si è recato immediatamente all'albergo «Pera Palace». Mentre si stava procedendo all'assegnazione delle camere per gli ospiti, e alla divisione del bagaglio, si è prodotta nell'atrio dell'albergo, affollatissimo in quel momento, una forte esplosione. Due agenti della polizia turca, in borghese, ed una signora inglese, sono rimasti uccisi. Numerose altre persone, per la maggiore parte inglesi, provenienti da Sofia, sono stati più o meno gravemente feriti.

Lo spostamento d'aria, causato dall'esplosione, ha devastato l'atrio dell'albergo rompendo tutte le finestre, e danneggiando anche le case situate all'altro lato della strada, di fronte all'albergo, ed una vettura tramviaria che si trovava a passare in quel momento.

Una delle ipotesi — come è noto — è che la bomba o le bombe che hanno causato la forte esplosione, si trovassero in una delle valigie deposte nell'atrio.

La stampa di Istambul e di Ankara rileva come il «Pera Palace» fosse notoriamente l'albergo preferito dei britannici, tanto che vi erano discesi in questi giorni numerosi inglesi provenienti non solo dalla Bulgaria, ma anche dalla Romania.

Si considera poi particolarmente sospetto il fatto che l'attentato sia avvenuto non appena il Ministro Rendel aveva posto il piede nel palazzo.

Le ipotesi sulle responsabilità sono ancora oscure. Non si esclude si tratti di un atto compiuto fra elementi che hanno voluto clamorosamente esprimere il loro astio verso l'Inghilterra.

E' però opinione generale che lo episodio del «Pera Palace» debba essere posto anch'esso nel grande quadro della battaglia diplomatica che si sta svolgendo nei Balcani.

L'arrivo a Mosca del Ministro tailandese a Berlino

MOSCA, 12 sera

E qui giunto il Ministro di Tailandia a Berlino Bidij-ajuda. La visita viene messa in relazione col proposito del Governo tailandese di stabilire normali rapporti diplomatici ed economici con l'Unione Sovietica.

Matsuoka in viaggio per l'Europa

Dichiarazioni del Ministro nipponico ai giornalisti italiani - Un simpatico ricordo dell'udienza concessa dal Duce nel 1932

TOKIO, 12 sera

Il Ministro degli Esteri Matsuoka è partito da Tokio per la sua visita a Roma ed a Berlino questa sera alle ore 22.35. Particolare curioso. Matsuoka sosterà durante il suo viaggio al tempio di Ise, consacrato alla « dea del sole ». Ciò rientra in una tradizione nipponica. Si conferma che sarà a Manchuli il 17 prossimo.

Matsuoka reca vari doni che offrirà al Duce ed al Fuehrer ed alle principali personalità tedesche ed italiane. Si tratta di opere d'arte antiche caratteristiche del Giappone.

Parlando ai giornalisti il Ministro degli Esteri ha smentito nettamente di avere una missione segreta da compiere nel proprio viaggio. Ha posto tuttavia in rilievo l'importanza della sua missione ed ha affermato che egli non intende soltanto raggiungere col proprio viaggio un rafforzamento delle potenze firmatarie del Patto tripartito, ma anche esporre la propria teoria sulla pace mondiale basata sul principio del « hakko ichiu » che è il principio della collaborazione e della comprensione fra i popoli, principio sul quale è basata la politica dell'Impero nipponico.

Intanto si apprende che le trattative per la conclusione degli accordi in conseguenza dell'accettazione ufficiale delle condizioni della mediazione giapponese da parte della Tailandia e della Indocina francese avranno luogo anch'esse a Tokio, quanto prima. Il giornale Yomiuiri scrive in proposito che questi accordi dovrebbero essere conclusi entro una diecina di giorni e che saranno firmati oltre che dai plenipotenziari della Tailandia e dell'Indocina anche da quelli del Giappone.

Il Ministro degli esteri giapponese ha ricevuto poco prima della sua partenza per l'Europa i giornalisti italiani e tedeschi ai quali ha fatto alcune dichiarazioni. Matsucka ha detto che il suo viaggio a Berlino e a Roma ha origine dal cordiale invito rivoltogli da Von Ribbentropp e dal Conte Ciano il giorno dela firma de patto tripartito. Sotanto oggi a situazione politica gi ha consentito di effettuare questo viaggio tanto interessante.

« Il Ministro ha ricordato al corrispondente «dell'agenzia Stefani» con parole di vivissima simpatia il suo primo incontro col Duce avvenuto il tre gennaio del 1932. MMatsuoka ha detto che il Duce si intrattenne allora con lui per oltre un'ora. La mia conversazione col Duce — ricorda Matsuoka fu cordialissima e si svolse sui più svariati argomenti compresa la filosofia ».

Matsuoka rievoca quindi il simpatico episodio della offerta del distintivo fascista fattagli a Roma nella sede del Partito, distintivo che egli conserva come un simbolo prezioso.

« Non c'è bisogno — ha continuato Matsuoka — di rendere l'alleanza italo-tedesco-nipponica più concretata: essa è già perfetta. Sarò felice di rivedere il Duce, e di conoscere altre personalità italiane. Abbiamo stipulato il Patto tripartito con fede reciproca convalideremo ora con la conoscenza reciproca. Sono stato già due volte in Germania ma non avevo mai avuto finora il piacere di conoscere come da tempo desideravo Hitler e altre personalità del Reich.

Infine il Ministro Matsuoka ha dichiarato che passando per Mosca nel suo viaggio di andata visiterà anche Stalin ed altre personalità sovietiche. Anche al ritorno incontrerà forse nuovamente alcuni uominipolitici dell'URSS ma su tale seconda visita non c'è ancora nulla di deciso.

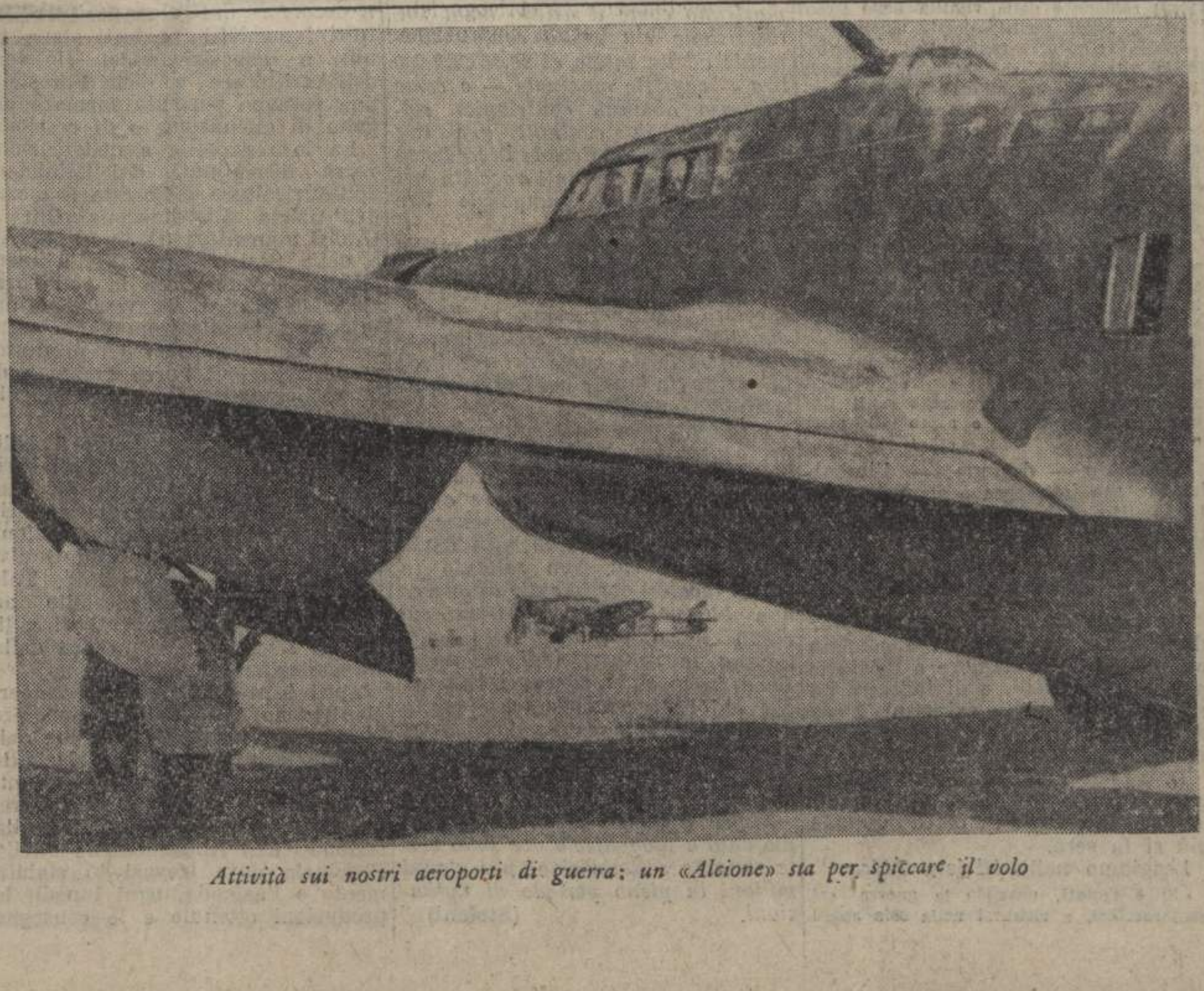
Alle 22,30 (ora di Tokio) il Ministro Matsuoka e le undici persone del suo seguito sono partiti per l'Europa salutati con entusiastiche manifestazioni da una numerosissima folla inneggiante alla collaborazione tra i due Paesi del Patto tripartito.

Erano a salutare il Ministro degli Esteri, alla stazione, il Ministro della Guerra, Tojo, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Sugiyama, il Ministro della Marina Ammiraglio Oskaw, vari membri del Gabinetto, il R. Ambasciatore d'Italia, l'incaricato d'affari di Germania e quello di Romania, vari ufficiali italiani e tedeschi in uniforme.

Matsuoka uomo energico e di grandi idee

MADRID, 12 sera

Il giornale *Alcazar* dedica un ampio commento al viaggio di Matsuoka a Berlino e a Roma. Il giornale esalta la personalità del Ministro degli Esteri giapponese che definisce uomo politico energico e di grandi idee. Il giornale conclude sottolineando la grande importanza del viaggio di Matsuoka nelle due capitali dell'Asse.



Attività sui nostri aeroporti di guerra: un «Alcione» sta per spiccare il volo

Giudizi jugoslavi

BELGRADO, 12 sera

I giornali jugoslavi mettono in grande rilievo il viaggio in Europa del Ministro degli Esteri giapponese Masuoka. « Prima del suo arrivo, nota il *Politika*, non debbono attendersi i grandi avvenimenti di primavera ». Tale viaggio, aggiunge il giornale, deve considerarsi come la risposta delle tre Potenze del Patto agli impegni assunti dall'America verso l'Inghilterra. Secondo il giornale, il viaggio del Ministro degli Esteri giapponese ha per fine la consultazione con le Potenze dell'Asse, davanti all'atteggiamento degli Stati Uniti.

Commenti bulgari

SOFIA, 12 sera

La stampa bulgara pubblica o mette in grande rilievo la notizia del prossimo viaggio del ministro degli esteri del Giappone in Italia e in Germania. Il diretto scambio di vedute fra il signor Matusuoka e gli statisti italiani e tedeschi sarà secondo quanto si prevede a Sofia della massim aimportanza ai fini dello sviluppo della collaborazione tra i paesi firmatari del Patto tripartito il quale — si aggiunge a Sofia — è destinato a rivelare il suo eccezionale valore di fronte alla situazione che è in corso di sviluppo.

Le esportazioni britanniche sensibilmente diminuite

per la precarietà del lavoro industriale

LISBONA, 12 sera

Cifre, apparse di recente sul *Daily Telegraph*, rilevano per il 1940, in confronto con il 1939, un aumento delle importazioni di 95.831.703 sterline per le materie grezze, e di 96.831.911 sterline per i manufatti. L'esportazione è invece diminuita in modo sensibile, e sopratutto, sono diminuite le esportazioni di carbone, di macchine e di materie grezze, per un valore che è rispettivamente di sterline 12.935.367, 25.751,997, 18.290.000 circa.

L'aumento delle importazioni espresse in valore non significa affatto che esse siano, in realtà, quantitativamente aumentate. Lo aumento in valore è dovuto a molteplici cause: in prima linea all'enorme costo dei noli e delle assicurazioni, in conseguenza dei gravi rischi che la navigazione marittima corre e per il fatto che i convogli, debbono seguire rotte molto lunghe (e di ciò anche, si è allarmato Devin nel suo ultimo discorso), e regolare la loro velocità su quella della nave più lenta. E' noto, poi, come i continui affondamenti costringano la Marina britannica, a mettere in uso le navi più vecchie e meno veloci. In seconda linea, bisogna tener presente l'aumento dei prezzi dei più importanti prodotti alimentari ed industriali sui mercati nord americani e dei Dominii, che sono divenuti gli unici rifornitori normali della Gran Bretagna.

Per quanto riguarda le esportazioni, la loro diminuzione è significativa. L'Inghilterra perde i suoi sbocchi di commercio. Non solamente manca, scrive il *Daily Herald*, un programma governativo per quanto si riferisce al commercio di esportazione, ma una cosa ancora manca, ed è la più importante, e la più tecnica: la possibilità, cioè, di lavorare nelle fabbriche con il ritmo necessario ad assicurare le correnti di esportazione e la fiducia degli ex acquirenti, delle merci lavorate britanniche. «Ed abbiamo visto, in questi giorni, come in proposito, siano particolarmente preoccupate le famose Commissioni di controllo. »

L'anniversario dell'incoronazione di Pio XII

La Messa solenne di ringraziamento nella Cappella Sistina

CITTA' DEL VATICANO, 12

Con la consueta solennità si è celebrato stamane il 2.o anniversario della Incornazione del Sommo Pontefice Pio XII nella Cappella Sistina, preparata con nobili e semplici addobbi. Il Papa, accompagnato dalle nobili Anticamere ecclesiastiche e laiche e dalle Guardie nobili, è sceso alle ore 10,15 alla prima Loggia, donde è passato nella Sala dei Paramenti, ove già erano in attesa i Cardinali e prelati della Corte. Erano presenti gli Em.mi Cardinali Pignatelli di Belmonte, Gasparri, Salotti, Sibilia, Ascalesi, Nasalli Rocca, Verde, Rossi, Fumasoni Biondi, Tedeschini, Marmaggi, Maglione, Tisserant, Pellegrinetti, Pizzardo, Caccia Dominioni, Canali, Jorio, La Puma, Cattani, Massimi e Mercati.

Il Santo Padre ha poi assunto le sacre vesti nella sala dello spogliatoio ed il grande manto tutto ricamato in oro, è salito in sedia gestatoria, ove il Cardinale Primo Diacono assistente Gli ha imposto il Triregno. Si è subito ordinato lo sfarzoso corteo, preceduto dalle Guardie svizzere e scortato dai militi di questo Corpo. Aprivano la sfilata i bussolanti, seguivano i Cappellani segreti con le mitre preziose, i Procuratori e Generali di Ordini religiosi, gli avvocati concistoriali, i Camerieri segreti, gli Abati, Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi e poi i Cardinali. La sedia gestatoria era fiancheggiata dai militi delle Guardie Svizzere, dagli ufficiali delle Guardie nobili e preceduta dalla Croce Astile, sorretta dall'uditore di Rota, monsignor Brennan. Ai lati del Pontefice, i Camerieri segreti levavano i flabelli e dietro seguivano i prelati, i dignitari della nobile Anticamera segreta, con a capo il Maestro di Camera S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Il corteo attraversa le sale Ducale e Regia, ove sono schierate le Guardie palatine, dietro le quali si affolla una moltitudine di persone, tra le quali si riconoscono alcune coppie di novelli sposi e si vedono numerosi militari di varie Armi, italiani e tedeschi.

L'apparire del Pontefice è salutato da applausi ed acclamazioni che non cessano se non quando la figura benedicente di Pio XII, scompare nell'interno della Cappella Sistina. Pio XII dopo breve preghiera davanti all'Altare, sale sul Trono, e subito sfilano davanti a Lui i Cardinali per l'atto di obbedienza. Il Papa porge a ciascuno la mano a baciare, coperta dal lembo del manto pontificale. Poi si inizia la Messa, che viene cantata dal Cardinale Decano Em.mo Granito Pignatelli di Belmonte.

L'Ufficio di cantare la Messa spetterebbe, nell'anniversario dell'Incoronazione al Cardinale primo creato dal Regnante Pontefice, ma siccome Pio XII non ha ancora fatto nessuna creazione di Cardinali, il Cardinale Decano lo sostituisce nel pur fresco vigore dei suoi quasi 90 anni. Il Santo Padre, in Trono, è assistito dal Cardinale prete assistente Em.mo Ascalesi, dai Cardinali Diaconi Em.mi Caccia Dominioni e Canali, dal Principe Assistente al Soglio, don Marc.Antonio Colonna, e dal Prefetto delle Cerimonie Apostoliche Mons. Respighi col Vice mons. Capotosti, mentre ai piedi del Trono stanno gli Arcivescovi e Vescovi, Assistenti ai Soglio.

Il Cardinale celebrante è assistito dai ministri sacri alle Messe delle Cappelle papali canonici delle tre Basiliche Patriarcali, monsignori Paschini, Bressan e Capasso e dai Maestri delle Cerimonie pontificie, monsignori Dante, Bonazzi, Grano Calderari e Capoferri.

Il rit o si svolge con la solennit àdelle cerimonie papali. Il Sommo Pontefice, sceso dal trono al Sanctus si inginocchia al Faldistorio davanti all'Altare, ove rimane in preghiera fino alla elevazione.

Allora risale al Trono, ove riceve l'abbraccio di pace prima della Comunione. Dopochè il celebrante ha consumato le Sacre Specie, il Papa assiste al canto delle ultime orazioni e poi impartisce la Benedizione Apostolica.

La cerimonia termina verso mezzogiorno. Si riforma il corteo che attraversa le Sale Regie e Ducale, fra l'incessante succedersi di acclamazioni fino alla Sla dei Paramenti, ove il Santo Padre scende dalla sedia gestatoria, e nella sala dello spogliatoio depone le vesti sacre. Gli si fanno intorno i Cardinali, e l'Eminentissimo Decano del Sacro Collegio, a nome anche dei Porporati Colleghi, rivolge a Sua Santità parole di devoto affetto, esprimendo il più fervido augurio ed i migliori voti, perchè Iddio lo conservi a lungo all'amore filiale dei fedeli, e sia largo di grazie sempre più abbondanti al suo glorioso e benefico Pontificato.

Il Santo Padre ascolta con viva gratitudine le parole del venerando Principe della Chiesa, ringrazia ed esprime a tutti i Porporati i sentimenti della Sua più alta benevolenza.

La Sappella Musicale Pontificia diretta dall'Accademico d'Italia, Mons. Lorenzo Perosi, ha magistralmente eseguito la Messa a 4 voci, composta dallo stesso Maestro lo scorso anno per il primo Anniversario della Incoronazione.

Alla solenne cerimonia, oltre i membri del Sacro Collegio, assistevano il Patriarca di Costantinopoli, Mons. Rossi, il Vice camerlengo di Sacra Romana Chiesa, Arcivescovo Mons. Trocchi, l'Uditore generale Aricivescovo Mons. Vallega, gli Arcivescovi Mons. Costantini, Pasetto, Micara, Chiarlo, Ritter, Tonna, Giobbe ed altri Arcivescovi e Vescovi, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta con una gli eccellentissimi parenti di S. S. il Governatore della Città del Vaticano, il Consigliere Generale Marchese Pacelli, il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, una larga rappresentanza del patriziato e nobiltà romana e della Pontificia Accademia delle Scienze, le LL. EE. Mons. Tardini, Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari e Montini Sostituto della Segreteria di Stato, i Comandanti dei Corpi Armati ed altri dignitari pontifici. Vi assistevano, inoltre, poche altre distinte persone, munite di speciale biglietto di Mons. Maestro di Camera. Nell'odierna ricorrenza gli uffici delle Congregazioni ecclesiastiche, i cui Dicasteri vaticani e quelli dipendenti dalla Santa Sede sono rimasti chiusi. Le bandiere pontificie sventolavano negli edifici della Città del Vaticano e in quelli che godono del privilegio della extra territorialità.

L'udienza del S. Padre agli universitari e ai laureati di Azione Cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 12

In occasione dell'assemblea Federale della Fuci e del Pellegrinaggio Nazionale della Sezione Laureati di Azione Cattolica, il S. Padre si degnerà ammettere in udienza gli Universitari e i Laureati Cattolici la domenica in Albis 20 aprile.

Le Presidenze Centrali confidano che, nonostante le attuali circostanze, la partecipazione sia la più larga possibile onde la dimostrazione di omaggio e devozione alla Sede Apostolica possa esser degna della augusta bontà che si degna permetterla.

Il programma delle manifestazioni sarà comunicato prossimamente.

Notizie circa la partecipazione possono essere richieste ai rispettivi uffici in Roma, Largo Cavalleggeri, 33.

Il Santo Padre riceve il Duca di Braganza

CITTA' DEL VATICANO, 12

Il Santo Padre ha ricevuto, con gli onori dovuti al suo grado, S. A. R. il Duca di Braganza.

Il cordoglio del Pontefice per la morte del Card. Schulte

CITTA' DEL VATICANO, 12

Il Santo Padre, profondamente afflitto per la morte del cardinale Schulte, al quale era legato da profonda amicizia, sviluppatasi specialmente durante la nunziatura esercitata dal futuro Pontefice a Monaco e a Berlino, si è affrettato ad inviare le Sue sentite condoglianze al Capitolo Metropolitano di Colonia.

Passeggiata fra le Riviste

La "morale eroica,,

Ogni tempo ha le sue frasi fatte e con esse i suoi errori e le sue deviazioni.

Moneta di correntissimo conio, è, oggi, quella della cosidetta «morale eroica». Che cosa si vuole intendere? Si intende l'esaltazione al massimo della persona umana; il potenziamento al limite del possibile dei valori umani. L'*io* — questa superba decapitazione di Dio — deve assolutamente dominare, aumentare senza tregua il suo dominio, distendersi e conquistare, allargare sempre più il proprio campo di azione e di influsso.

Si perde, così, il concetto di bene e di male. Il bene? Esiste: ma si chiama bene tutto quello che, comunque, e con tutti i mezzi concorre al potenziamento dell'*io*; per «converso», è male tutto quanto si oppone agli istinti.

E allora, ecco gli strali contro il Cristianesimo.

«Il pregiudizio — scrive Padre Oddone nella *Civiltà Cattolica* — che il Cristianesimo con i suoi insegnamenti di umiltà, di restrizione e di abbassamento, paralizzi le energie umane, soffochi e inceppi gli slanci generosi verso ciò che costituisce la grandezza e l'eroismo, è largamente penetrato nella società dei nostri giorni. Per un buon numero di persone, che si dicono colte, esso è come un principio indiscutibile: scritti e conferenze mirano a volgarizzarlo in mezzo al popolo e specialmente fra la gioventù.

La morale cristiana quindi, e sopratutto l'umiltà predicata dal Vangelo, viene guardata con una certa aria di compatimento e considerata come un messaggio giunto a noi da un mondo lontano, non più adatto agli uomini e ai popoli moderni, portati all'espansione e all'esaltazione della vita. In sostituzione e in opposizione ad essa viene perciò insegnato il nuovo ideale della cosidetta «morale eroica», della morale della forza, dell'energia e del volere. Si direbbe che questa dottrina formi quasi la caratteristica, il segno distintivo, in buona parte, della mentalità pedagogica moderna».

In tutte le cose tragiche di questo mondo, non manca mai il lato comico. E anche in questo errore — e l'errore è sempre una tragedia per lo spirito — c'è la parte comica. Sta in questo: che gli ultra modernissimi *sofi*, che ci presentano le loro elucubrazioni, come il prodotto di meditato studio, e conseguenza della dinamicità dei tempi, non si accorgono di friggere e rifriggere cose vecchie, ammuffite e le mille volte dimostrano false e confutate.

Infatti già Celso e Porfirio nei primi secoli cristiani, considerarono il Cristianesimo come la religione esclusivamente degli umili, degli schiavi, dell'infima plebe, lo coprirono perciò dei loro sarcasmi e lo accusarono quale distruttore delle grandi virtù romane e della vitalità dello stesso impero. Negli scritti degli umanisti si trovano frequenti inni alla «superbia della vita», alla sua bellezza, e parole invece di condanna all'umiltà, alla mortificazione e continenza cristiana, perchè esse spengono il sorriso e la gioia e aduggiano la vita. Più recentemente il Guyau in Francia e il Nietzsche in Germania, si esaltarono in queste idee sino al parossismo, dando loro l'apparenza di una costruzione scientifica.

Oggi si ripetono sostanzialmente questi stessi errori, si instnuano qua e là queste stesse accuse contro il Cristianesimo. Soltanto si procura che l'etichetta esteriore sia alquanto diversa, si addolcisce e si attenua alquanto la forma per meglio sedurre e ingannare, per avere più facile accesso in certi ambienti e in certe classi sociali, che non approverebbero il linguaggio troppo crudo e aspro di altri tempi.

Cambiato — dunque — l'imballaggio, ma la merce è sempre quella: frutto di raffinata ed esasperata superbia.

Tempo di apostolato

Il tempo di guerra, ci deve far dimenticare le opere di apostolato e il dovere del chiamare a Cristo le anime dei fratelli, e di indicare ad esse la mèta della salvezza? L'ora di passione deve far riporre il dovere della predicazione.

Di Vangelo si ha più bisogno quando più sono barcollanti le idee: di luce si va più in cerca quando più si fa sera.

Leggiamo nella Rivista *Fides*:

«Si è tentati, urgendo la guerra coi suoi sacrifici, a ritirarsi nella sola ascesi o nella sola mistica. L'ascesi è santa, la mistica è mirabile; ma vanno cattolicamente vissute insieme con tutte le altre manifestazioni della fede. Il comandamento finale di Gesù è: «Andate e predicate...». Se si resta e si tace, non si obbedisce più.

«Soffrire, per mettere i propri patimenti a frutto nel deposito della Passione di Cristo è la cosa più santa e necessaria; ma, alla luce di quel comandamento, non vediamo sofferenza pari a quella dell'apostolato, la quale ricorda i dolori del parto, poichè è sofferenza per generare Cristo nelle anime. La più atroce, ma la più feconda.

«Talora forse, siamo tentati di anticipare le gioie della Chiesa trionfante, disertando col cuore i rischi della Chiesa militante».

Quel che possiamo fare

Il brano, ora citato, della *Fides*, ce ne richiama uno di *Studium* — e risponde alla domanda che possiamo farci o che può esserci fatta: che cosa si spera di ottenere?

Dice *Studium*:

Noi non possiamo certamente vincere tutto il male che è nel mondo, nè compiere tutto il bene di cui il mondo è bisognoso e capace. Ma possiamo:

1) almeno non espandere ulteriormente il male, non aggiungere disordine a disordine e quindi sofferenza a sofferenza;

2) rimediare a qualche cosa del disordine che troviamo attorno a noi, per esempio col sollevare i nostri fratelli dalle sofferenze che ne derivano (sofferenze della povertà, della malattia del corpo, dell'angustia dell'anima), coll'accettare in umiltà e in amore le sofferenze che attraversano la nostra esistenza, col vincere in noi e coll'aiutare a vincere negli altri il male volontariamente accettato e l'errore;

3) creare pazientemente e con costanza, in noi e attorno a noi, nel nostro piccolo ambiente una atmosfera, come una zona di ordine, di verità, di bontà, di fede e di fiducia espansiva nella verità e nella bontà. Perchè l'ordine e l'armonia più vasta del mondo sono costituiti dall'espandersi e dall'incontrarsi organicamente dei tanti piccoli ordini che sono come l'imagine, la preparazione e il frutto insieme della unità più ricca dell'universo.

Il nostro operare così parte da un atto di fiducia, ma è a sua volta generatore di fiducia più grande non soltanto negli altri, ma innanzi tutto in noi stessi.

Si genera allora nel nostro spirito un senso di composta serenità, non assente e passiva, ma intelligente e operosa: segno di forza e di vita.

Gis

I dati definitivi della sottoscrizione per i buoni del Tesoro 1950

ROMA, 12

I dati relativi pervenuti alla Presidenza del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 5 per cento 1950, mostrano come il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di 18.850.222.000 lire — capitale nominale — e come ad esso abbiano contribuito sottoscrizioni in contanti per lire 15.248.013.500, cosicchè l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5.339.013.500.

Mentre si conferma che il medio e piccolo risparmio hanno concorso in misura veramente notevole al successo dell'operazione, si hanno maggiori particolari sull'apprezzabile apporto da parte dei residenti in Africa Italiana e nei Possedimenti Italiani dell'Egeo.

I connazionali dell'Impero hanno preso occasione per dare una nuova attestazione del loro attaccamento alla Madre Patria e per affermare nelle attuali contingenze la loro fede negli immancabili destini della Patria. Non soltanto in quelle località ove lo stato di guerra non ha notevoli ripercussioni sul ritmo normale della vita quotidiana le sottoscrizioni ai nuovi Buoni sono state rilevanti, ma anche là ove incombeva la minaccia del nemico, si è voluto dare prova di cosciente serenità e di sentimento patriottico sottoscrivendo in larga misura.

Tipico a questo riguardo l'esempio dato a Mogadiscio ove sono state raccolte sottoscrizioni per alcuni milioni in pieno periodo di operazioni. (Stefani)

Insegnamenti pastorali

Contraddizioni

Non possiamo negare che le nostre popolazioni nella loro totalità conservano la fede e si mostrano cristiane e possiamo facilmente darne le prove.

Il sacerdote è chiamato a benedire non solo le case, ma anche le stalle ove vivono gli animali così necessari al servizio dell'uomo. Il giorno di S. Antonio Abate si invoca la sua protezione sugli animali stessi per la loro salute e prosperità. Nei giorni delle Rogazioni si invocano gli Angeli e i Santi del Cielo, e i sacerdoti aspergono di acqua benedetta i campi lavorati dalle mani dell'uomo e scongiurano a starsene lontani i turbini, le tempeste e tutti gli agenti nocivi.

Quando rumoreggia il tuono e l'orizzonte si oscura e la tempesta minaccia il raccolto, si invoca trepidanti il suono delle campane; si esige che il sacerdote preghi e benedica perchè si allontani il flagello. In molti luoghi si inizia la mietitura con la Messa devotamente ascoltata nella propria Chiesa parrocchiale.

Tutte cose belle e sante; sono le coscienze cristiane, educate dalla Chiesa, che riconoscono il bisogno di Dio e della sua Provvidenza a tutela degli interessi materiali così necessari al benessere dell'uomo.

Ma allora, o Figliuoli, perchè in tanti giorni di festa lavorate e fate lavorare, senza alcuna necessità, tralasciando perfino di ascoltare la Santa Messa? Perchè tanto spesso il lavoro proibito da Dio è anche accompagnato dal triste suono della bestemmia che attira maledizioni proprio là dove avete invocato la benedizione?

Perchè lungo le strade che forse fiancheggiano la Chiesa si vedono e si sentono passare, nei giorni del Signore, carri carichi di grano o di fieno, uomini in divisa di lavoratori cogli strumenti sulle spalle avviati ai campi; perchè si sentono qua e là per le campagne, al tempo della raccolta, proprio durante la celebrazione della Messa e delle sacre Funzioni il rumore delle trebbiatrici non già festoso come un canto di vittoria, ma triste come urlo di belva ferita?

Ma è possibile che dopo settimane intere di lavoro non si senta il bisogno di un giorno di riposo? Possibile che mentre si raccoglie il bel grano dorato non si avverta l'ingratitudine alla grazia e alla Provvidenza di Dio? Come si può avere il coraggio di offendere Dio mentre si raccolgono i suoi doni?

(Dalla Lettera Pastorale di S. E. Guido Mazzocco, Vescovo di Adria).

Pane miscelato e rialzo dei prezzi in Svizzera

BERNA, 12 sera

A cominciare dal 1. aprile, il pane dovrà contenere un minimo del 5 per cento di segale. Si conferma che prossimamente, il pane dovrà nuovamente subire un altro rialzo di prezzo e si osserva che fino adesso, questo aumento non è stato che dell'11.6 per cento. Queste cifre vanno confrontate con quelle del settembre 1939. Fra quella data ed il gennaio di quest'anno i generi alimentari sono aumentati del 22.1 per cento; combustibile, luce e sapone, del 24.3 per cento; i prezzi relativi ai generi di vestiari del 40.5 per cento. Non si esclude poi, che si debba anche addivenire al razionamento del pane.

Autotreno che s'incendia

BERGAMO, 12 sera

Sulla autostrada Bergamo-Milano un autotreno della Soc. Italiana Trasporti, di Torino, per lo scoppio di uno pneumatico si incendiava. Le fiamme investivano le merci caricate sul rimorchio causando un danno di 200 mila lire.

Per un domani migliore

Revisionismo e principi

L'aspirazione ad un migliore più solido e più tranquillo avvenire è diffusa e comune a tutti. Ognuno porta nel suo fondo questo pensiero e questo desiderio. Le divergenze possono consistere nella scelta dei mezzi per arrivarvi e nelle caratteristiche che la società di domani dovrebbe presentare. Ma al di sopra delle divergenze e dei contrasti balena e risplende questa mèta luminosa: procurare agli uomini, ai popoli giorni più sereni, allietati da una più perfetta giustizia sociale.

Da varie parti si sono segnalati errori commessi, additate teorie rovinose come uno dei fattori del disordine presente e di questa eclissi della civiltà.

E' un riconoscimento prezioso in cui si sono riaffacciate e rivendicate dottrine sempre affermate dal magistero cattolico nel campo filosofico e civile. Quindi si è operato una specie di revisionismo con cui si è detto «via queste o quelle dottrine che contengono in se stesse il germe di così terribili e paurose conseguenze».

E' un cammino su cui bisogna procedere. Ripulire le menti, liberare gli spiriti dagli errori, far risplendere la verità.

Ma bisogna essere logici, non fermarsi a mezza strada, non dare quartiere all'errore.

La più autorevole e sicura analisi delle deviazioni intellettuali si trova nella Enciclica di Pio XII. *Summi Pontificatus.* Si sono indicate le cause prime, fondamentali della crisi odierna.

L'aver scartato il diritto naturale, l'averlo combattuto e demolito nelle menti ha portato la precarietà e l'instabilità nei rapporti internazionali, insieme ad altri disastrosi effetti.

Chi è al corrente della letteratura giuridica internazionale, di quello che scrivono i cultori del giure internazionale in cui il pensiero cattolico ha lasciato traccie indelebili vede quanti errori permangono e come occorra un'opera seria e serena di revisione.

Così il materialismo è stato messo alla porta nel campo filosofico. Chi direbbe oggi, con Moleschot, che il pensiero è semplice secrezione del cervello? Un materialista in filosofia oggi farebbe ridere e sarebbe la cosa più anacronistica del mondo.

Invece tracce aperte di materialismo si riscontrano ancora nel campo di certe scienze morali, come il diritto.

Si veda, ad esempio; gli autori si occupano del diritto di rappresaglia in pace ed in guerra; dicono alcuni che in pace tale diritto si possa esercitare sia quando non si abbia violazione di diritto ma un puro e semplice interesse; sia quando la violazione non è certa e chiara; sia ammettendo che tra la violazione e la rappresaglia non è necessario esista una proporzione.

Ora tali dottrine in fondo sono inficiate di autentico materialismo, E quindi sono teorie non accettabili al lume del diritto naturale e dei principii cattolici.

In fondo è quello che rileva il Papa nella sua Enciclica. L'ordine internazionale è giuridico, cioè si basa su principii obbiettivi. Non è qualche cosa di soggettivo e quindi di arbitrario modificabile a nostro piacimento. Altrimenti l'ordine non sta, vacilla e cade.

Questa revisione va compiuta se vogliam dare un assetto sicuro e solido alla vita internazionale, come tutti desideriamo.

P. Messineo, nella *Civiltà Cattolica*, illustra questi principii basilari su cui ha da poggiare la società.

A. Cantono

L'apprensione inglese per la battaglia dell'Atlantico

S. SEBASTIANO, 12

L'annuncio dato dal Ministro inglese del Lavoro, Bevin, dell'imminente avvicinarsi della battaglia dell'Atlantico, indica l'apprensione con la quale l'Inghilterra aspetta l'assalto marittimo del Reich.

Il popolo inglese ha trovato in se stesso la forza morale per resistere all'offensiva aerea germanica. Era questione di nervi e di valori spirituali. Dinanzi alla minaccia marittima il popolo inglese sa che è una questione di cifre, tra il potere di distruzione del Reich ed il potere di costruzione del binomio anglo-nordamericano.

Bombe sconosciute su Gibilterra

ALGESIRAS, 12

Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato 4 bombe sulla piazzaforte di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento. L'apparecchio effettuata l'azione si allontanò in direzione del Mediterraneo mentre il violentissimo fuoco delle artiglierie contraere inglesi riusciva assolutamente vano. Intanto le autorità inglesi di Gibilterra continuano ad aumentare i mezzi di difesa della piazzaforte.

Il Ministro ungherese delle Comunicazioni in Germania

BUDAPEST, 12

Il Ministro ungherese delle Comunicazioni, Verga, per invito del suo Collega tedesco, si recherà in Germania alla fine di questo mese. La visita durerà quattro o cinque giorni. (Radio-Stefani)

Il granoturco come combustibile in Argentina

BUENOS AYRES, 12

Data l'impossibilità a causa del blocco inglese, di collocare sui mercati stranieri l'immenso raccolto di granturco argentino, il Governo ha deciso di utilizzare il granoturco in pannocchie come combustibile. Esso è già stato impiegato per le ferrovie mescolato al carbone nella proporzione del 60 per cento. (Radiostefani)

Generale bulgaro vittima di un incidente tramviario

SOFIA, 12 sera

Il presidente della Federazione degli ufficiali bulgari della riserva, generale in pensione Ivan Schkoikuff, è rimasto ucciso in un incidente tranviario.

Lo scomparso era uno dei veterani più noti delle guerre balcaniche e della Grande Guerra.

LA MAGGIOR PARTE DEI MALI DI STOMACO

come bruciori, pesantezza, rinvii acidi, dolori, flatulenze e molti altri malesseri digestivi, deve la sua origine all'eccessiva acidità del succo gastrico. Per evitare questi disturbi tanto dolorosi e per ben digerire, non avete che da prendere una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata, dopo i pasti o quando il dolore si fa sentire. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) neutralizzata la soverchia acidità, evita la fermentazione e consente così l'assimilazione perfetta dei cibi. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) Lire 5,50 o Lire 9,00.

Aut. Pr. Firenze N. 14055 Div. 5: 26-4-39-XVII

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20. Festivi dalle 9 alle 12

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

L'ECO DELLA STAMPA

è una istituzione che ha il solo scopo di informare i suoi abbonati di tutto quanto intorno ad essi si stampa in Italia e fuori. Una parola, in rigo, un intiero giornale, una intiera rivista che vi riguardi, vi son subito spediti, e voi saprete in breve ciò che diversamente non conoscereste mai. Chiedete le condizioni di abbonamento a L'ECO DELLA STAMPA Milano (4-36) Via Giuseppe Compagnoni, 28.

Si assicurano le case,

i mobili, gli attrezzi, le merci, gli animali e molti trascurano l'assicurarsi sulla VITA, la quale è la più preziosa delle proprietà e rappresenta l'avvenire dei figli.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Disposizioni ministeriali sulla raccolta e distribuzione del burro

ROMA, 12 sera

Allo scopo di disciplinare in forma totalitaria l'approvvigionamento della crema, del burro grezzo e del burro impacchettato prodotti con latte di vacca, di pecora, di bufala o provenienti dai sottoprodotti della trasformazione, il Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste, con proprio decreto in corso di pubblicazione, ha disposto che a decorrere dal 24 marzo 1941-XIX, tutti i suddetti prodotti siano tenuti a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possano pertanto formare oggetto di alienazione o di cessione.

La loro raccolta e distribuzione verrà disciplinata dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste a mezzo dell'Ufficio Distribuzione Olii e Grassi alimentari (U. D. O. G. A.) e delle Sezioni prov. dell'Alimentazione le quali, con la collaborazione degli Enti interessati e dei Podestà, compileranno per ciascuna provincia l'elenco dei produttori di crema, di burro grezzo e di burro impacchettato, per singolo stabilimento od azienda.

I produttori, poi, hanno l'obbligo di istituire un registro di carico e di scarico col quale debbano annotare giornalmente le materie prime introdotte con l'indicazione del titolo di grasso, e quantitativi lavorati e quelli consegnati. Tale registro dovrà essere esibito ad ogni richiesta agli agenti di polizia, ai funzionari dei servizi della Alimentazione e dell'«Udoga».

Tutti i produttori e i commercianti sono obbligati a denunciare il 24 marzo corr., alla sezione dell'Alimentazione della Provincia, le consistenze esistenti alla mezzanotte del 23. E' fatto obbligo, inoltre, ai produttori di denunciare alla sezione dell'Alimentazione della Provincia dove trovasi lo stabilimento o l'azienda, ogni lunedì, le produzioni ottenute e le consegne effettuate nella settimana precedente.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentite le organizzazioni interessate, designerà alcune ditte che dispongono di adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria presso le quali dovrà affluire tutto il burro grezzo prodotto salvo i quantitativi che saranno lasciati ai produttori impacchettatori entro i limiti loro spettanti. Le creme non burrificate in luogo saranno consegnate soltanto alle Ditte attrezzate alla burrificazione ed autorizzate dal predetto Ministero alla raccolta del burro grezzo.

Il burro raccolto presso le Ditte assegnatarie costituirà la massa di manovra con cui il Ministero provvederà ad assicurare il fabbisogno delle singole provincie. Particolari norme già in via di approvazione assicureranno, oltre il severo controllo della produzione, della raccolta, la regolarità della distribuzione, in conformità dei piani di consumo che il Ministero dell'Agricoltura ha opportunamente predisposto.

L'obbligo di appartenenza al Partito per l'avanzamento dei militari protratto alla fine della guerra

ROMA, 12 sera

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. col quale si stabilisce che la legge 28 Settembre 1940-XVIII, Numero 1482, riguardante l'obbligo dell'appartenenza al Partito Nazionale Fascista per l'avanzamento in carriera dei dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni, entra in vigore, nei riguardi degli appartenenti alle Forze Armate dello Stato, alla data di cessazione dell'attuale stato di guerra. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

SCANDAGLI NELLA STORIA

Carlo Magno

si meritò il titolo e l'Impero

Carlo Magno si meritò il titolo e l'Impero. La sua forza raccolse intorno a sè le sperse e contraddittorie energie dei popoli barbari, che appena cominciavano a compenetrarsi del pensiero romano. Dinanzi alla mente dell'Imperatore che rinnova in sè il nome antico e chiama sacra l'autorità che Dio gli ha data per esercitare la giustizia ed equilibrare le forze sottoposte, si presenta la meta dell'unificazione europea, attraverso il gioco quasi autonomo del frazionamento feudale. L'idea romana lo fa romano di fronte ai sassoni che premono ai confini, barbari incapaci di unificarsi saldamente, l'idea cristiana lo fa instauratore dell'unità europea di fronte alla forza irrompente degli Arabi. La sua vigorosa e continua lotta contro le pressioni ai confini è ben diversa però, da quella sostenuta altra volta dagli imperatori romani. Qui è una potenza giovane, fatta cosciente di sè, civilizzata in modo rapido e straordinario, quale poteva essere quello di un genio, contro alla barbarie bruta, che è pura forza cieca e disorganizzata. Alla violenza sassone contrappone il suo sistema imperiale, alla sfrenata ribellione capricciosa pone come argine l'idea della legge, regolarmente emanata ogni anno nell'assemblea di maggio, che visibilmente realizza l'unità dello stato.

Forza universale ritiene di incarnare sulla terra l'universalità cattolica, quindi il suo stato non ha veri confini: come quello romano è sempre suscettibile l'ampliamento, appena che si può.

Il proselitismo religioso è in lui trasformato in espansionismo politico. Questo grande — e per allora immenso — dominio, feudalmente articolato, è congiunto al suo centro con fili apparentemente tenui, in realtà tenaci finchè era forte la mano che li reggeva.

Il vincolo tra i conti, i vescovi i marchesi e l'Imperatore, religioso e militare insieme, ben riuniva i membri di quell'organizzazione statale che aveva anch'essa un carattere insieme sacro e profano.

Cosciente del valore della cultura, Carlo Magno fonda una delle prime e più importanti scuole dell'epoca, dove per la prima volta lo studio appare nel suo significato sociale e politico.

Per 32 anni combattè con i Sassoni e sui loro territori allargò il suo dominio, ugualmente conquistò l'Italia e la Baviera e formò la marca avarica, estremo baluardo orientale di questa immensa fortezza della nuova civiltà risorgente, estesa ad un quarto dell'antico impero romano. La conquista d'Italia lo riveste dell'alone di Cavaliere del Pontefice, quantunque il bel premio del torneo lo movesse certamente più dell'appello del Papa, minacciato dalle aspirazioni espansionistiche di Desiderio. Nonostante gli sforzi del re longobardo nei primi anni del suo regno per cambiare la ostilità in amicizia, ormai la posizione di questi due popoli era chiara. Di fronte alla volontà di indipendenza di Desiderio si ergeva, ferma e sicura, quella di potenza di Carlo Magno. La sua posizione, la sua grandezza, la sua inclinazione verso la fonte della civiltà e della storia: Roma, lo portano nella penisola bella e desolata.

Desiderio è vinto, ma il difensore della Chiesa pretende qualche diritto su Colui che ha difeso: soli Imperatore e Pontefice si trovano di fronte. Carlo Magno sente il freno spirituale della Chiesa che salvaguarda le anime, la loro libertà interiore, i loro diritti inviolabili, e il conflitto, che solo più tardi sarà aperto e deciso, comincia già a questo punto della storia.

Quando nel Natale dell'800 una corona barbarica, ma imperiale e romana, fu messa da Leone III sulla testa del forte imperatore, l'antico impero rinacque non più persecutore della Chiesa, ma da lei stessa voluto e santificato. Era l'armonia perfetta del potere spirituale con il temporale che si intrecciavano e si sostenevano, in un accordo che gli apologisti di ogni tempo esaltò e assomigliò a quello fra anima e corpo. Ma purtroppo anche la pace dell'anima col corpo fu rotta dal peccato originale ed anche quest'accordo fra Chiesa e Impero, che riempiva gli spiriti di una calda passione di ideale, si allentò quando fu passato il momento commovente e culminante. E, nella sua grande opera civilizzatrice, Carlo Magno, facendosi aiutare dalla Chiesa, a poco a poco allarga le sue pretese usando ed abusando di abati ed ecclesiastici, nominandoli e dirigendoli, incurante dei limiti legittimi della sua autorità temporale.

Dopo la sua incoronazione si è conchiuso nel suo spirito un ciclo: il periodo più difficile delle guerre è passato, i Sassoni sono finalmente domati, gli Avari sconfitti, l'Italia affidata al figlio Pipino. Spiritualmente egli si sente dominatore della terra, chiamato da Dio a compiere una missione di unità di giustizia e di pace. Il Capitolare di Acquisgrana dell'802 è il riflesso di questo stato d'animo: è un proclama e un appello a tutti i popoli di nuovo riuniti nell'idea imperiale.

Con lui si scinde definitivamente l'Oriente dall'Occidente. Prima della sua incoronazione si era ventilata l'idea di un legame matrimoniale che avrebbe congiunto il trono di Costantinopoli con quello franco, ma fallito il tentativo la proclamazione di Carlo Magno divise definitivamente i due mondi, l'uno giovane e ancora barbaro, l'altro vecchio raffinato e decadente.

Con la sua morte Carlo entra nel mito storico: la sua persona, i suoi paladini, la sua corte si trasformarono nella mente dei posteri in creature di leggenda che l'arte cantò nella sua spontaneità popolare, sicchè Orlando divenne il simbolo della virtù eroica cristiana.

Anche oggi non siamo capaci di scindere del tutto leggenda e storia, anche oggi Carlo Magno ci appare la guida e il genio di quella rinascita della cultura europea, figlia del mondo classico, e ringiovanita dal sangue fervente della barbarie.

L'uomo d'armi che aveva riconquistato alla civiltà romana la miglior parte d'Europa è restato nei secoli come simbolico ideale. Nella lontananza del tempo, agli occhi degli entusiasti si attenuarono e a poco a poco svanirono debolezze e contrasti. Come i suoi Paladini erano divenuti leggendari, così l'Imperatore per cui avevano compiuto tante imprese. Invano la critica storica ridusse a più piccole dimensioni la sua grandezza: ancora il grande condottiero di popoli, racchiuso in un sarcofago romano di splendida fattura, nella Cattedrale di Acquisgrana, attende non morto, ma dormente (così dice la leggenda) di rimettersi a capo dei figli dei suoi Conti per ricostruire quel mondo scomparso, per donare ai popoli quell'unità quella pace e quella giustizia da lui proclamata allora, ed anche oggi cercata attraverso lotte sacrifici e dolori.

E anche oggi splende dinanzi agli uomini lo stesso ideale, di cui egli fu portatore in un momento della storia, ideale che non è altro se non il Regno di Bene di cui Cristo ci lasciò il segreto: «Amatevi l'un l'altro come io vi ho amati».

Renata Gradi

RITI AUGURALI

L'offerta di una lampada votiva alla Madonna Nicopeia nella Basilica di S. Marco

SATIRA E MORALE

Il poeta romanesco

Gioacchino Belli

Era nato a Roma il settembre del 1791, e là passò la sua vita sin oltre la metà del secolo scorso, nel suo genere, poeta insuperato.

Scrivendo egli da Terni, il 5 ottobre del '31, al suo amico F. Spada, dicevagli che intendeva di offrire un quadro non ispregevole del popolo romano, ritraendone in una serie di sonetti tutta la vita morale, civile e religiosa.

«Nel 1831, dice Domenico Gnoli, incominciò la tempesta, il torrente, il diluvio dei suoi sonetti: ne scriveva a casa, in vettura, li componeva per via, uno appresso all'altro, senza riposo, cinque, otto, dieci in un giorno.

« Tutte le sue rare qualità, sino allora infeconde, e che non aveano trovato come rivelarsi nella gravità e compostezza delle forme letterarie, lo spirito acuto e costante d'osservazione, il saper cogliere in ogni cosa quel che avesse di più proprio e caratteristico, la facoltà d'imitazione, l'ironia, il motto, il sarcasmo che andava perduto fra le brigate degli amici; queste qualità avevano finalmente trovato un'uscita, una forma senza precedenti e senza vincoli in cui manifestarsi e sbucar fuori in ogni ora del giorno e della notte: chè non di rado la notte soleva accendere il lume, e gittar sulla carta i sonetti che gli svolazzavano per la testa. In pochi mesi ne scrisse più che duemila: uno degli esempi di fecondità più mirabili che mai siasi veduto».

Si può dire che la penna del Belli avesse una stretta somiglianza col bulino del contemporaneo Bartolomeo Pinelli. Non sappiamo se incisore e poeta fossero amici: forse neppure si conobbero, ma entrambi presero a trattare inarrivabilmente lo stesso soggetto, lasciandoci la rappresentazione più fedele e completa dei costumi popolari di Roma.

Taluno credette che il Belli derivasse la squisitezza della propria arte dal poeta dialettale milanese Carlo Porta: ma questi, tutt'al più, gli schiarì la via, non gliel'aperse. Nè il Belli ebbe nulla di comune con i poeti romaneschi, come il Giraud, che lo precedettero; e meno ancora trasse la propria ispirazione dai motti di Pasquino e di Marforio, a torto citati quali precedenti della poesia satirica in Roma, e come saggio dello spirito arguto ch'ivi regna da secoli. No, la sua poesia non è, neanche lontanamente, un riverbero ed una consacrazione delle pasquinate; essa è tutta propria di lui, e assolutamente originale. E' questo il merito grande e incontrastato del Belli.

Seguendo il suo protagonista, l'uomo del popolo, nelle vie, sulle piazze, negli uffici, nelle botteghe, tra le più umili faccenduole domestiche, in mezzo alle feste ed alle cerimonie pubbliche, ei seppe coglierne tutta la vita esterna ed intima per farne dei quadretti meravigliosi in altrettanti dialoghi, dove si sottintendono i diversi interlocutori.

Certamente in un così grande numero di sonetti non tutti potevano raggiungere il culmine della perfezione: molti sono i bellissimi, ma anche quelli che appaiono più scadenti presentano sempre qualche lato degno di pregio e, comunque, portano il loro contributo al disegno generale dell'opera.

Peccato ch'egli imbrattò gran parte delle sue rime con le più volgari sconcezze. Di ciò, scrivendo ad un amico, scusavasi con il motto d'Ausonio: *lasciva est nobis pagina, vita proba*, che traduceva in romanesca: *scastagnamo ar parlà, ma aramo drillo*, vale a dire: «non ci badiamo alle parole, guardiamo alla vita». Fosse stato vero!

E non solo empì di fango i suoi versi, ma anche diè in essi libero sfogo al suo razionalismo, succhiato nelle opere di Voltaire, attaccando la fede con assalti costanti ed implacabili. Tutto egli combattè con l'arma più insidiosa dell'ironia: tutto volse in ridicolo, anche le cose più alte e più sante; nè si trattenne dal mescolare l'osceno a quanto di più venerabile ha la religione.

Anche il Papa, ne' sonetti del Belli, ha una parte principalissima.

La figura di Gregorio XVI è di continuo bersaglio agli strali del poeta, che, sbandito anche il più elementare riguardo, gli vomita contro ingiurie ed insolenze così atroci da parer colpi di coltello trasteverino.

Al papa fece la triste fama d'essere un crapulone (*Quelle belle magnate de Gregorio*) e sopra tutto un beone (*che sempre se tieneva accanto — Er zolito buccal de malvasia*): calunnia, esclama lo storico bellunese Alpago Novello, di cui fu già fatta giustizia, ma che, accolta con molto compiacimento dai soliti scrittori senza scrupolo, fece il giro delle storie scolastiche e popolari sino ai nostri giorni, e forse continuerà ancora la fanatica sua corsa!

E dire che il Belli, nel 1813, fondando, con altri, l'Accademia Tiberina, approvava cordialmente la norma statutaria con cui severamente si proibivano le composizioni contrarie alla religione, ai buoni costumi, al governo, alla politica; e le satire personali!».

Quando poi gli premette d'attorno il Bisogno per le sue intristite condizioni famigliari, allora ebbe la faccia tosta di rivolgere un'istanza al Papa, per sollecitare un impiego, nella quale così esprimevasi: «Non orgoglioso d'ingegno, ma forte per senso de' suoi doveri, per devozione alla Chiesa e per fedeltà al Governo, risponderebbe il supplicante con leale gratitudine alla bontà con cui la Santità Vostra soccorresse ai di lui bisogni».

E ottenne, per bontà del Papa, il posto desiderato; quello di collaboratore nell'Ufficio di corrispondenza del Debito pubblico.

Ma poichè qualche anno dopo aspirò ad una promozione per guadagnare qualche cosa di più, fu aperto *pro forma* il concorso, come voleva la legge, e, nel maggio del 1842, ebbe la nomina di capo ufficio, con lo stipendio, non piccolo per que' tempi, di oltre quaranta scudi.

Poi, insofferente com'era di tutto e di tutti, scorsi tre anni, chiese d'esser giubilato. E nonostante che non ne avesse diritto, pure gli fu liquidata la pensione. Di ciò egli andava debitore all'adoperarsi de' suoi amici, ma sopra tutto alla volontà del Papa che volle mostrargli di non serbare il menomo rancore.

Libero da ogni legame, riprese la sua attività di poeta dialettale, ma per poco, chè i moti del quarantotto e la repubblica del quarantanove lo sgomentarono e disorientarono.

Datosi con fervore alle pratiche religiose, finì per chiudere in una casetta, come in una tomba, le mordaci rime d'un tempo, consegnandole ad un amico con preghiera che le bruciasse. «Io nego, scrivevagli, di più riconoscere lavori da me fatti per solo capriccio ed in tempi di vita sregolata, i quali si oppongono agli intimi e veraci sentimenti dell'animo mio».

Moriva il 21 dicembre del 1863.

Ebbene oggi non v'è alcuno, meno qualche studioso di storia letteraria, che per diletto si ponga nemmeno a sfogliare i sei volumi che, raccolgono i sonetti del Belli, editi tra il 1886 e il 1889 da Luigi Morandi, co' tipi del Lapi, a Città di Castello. La loro lettura, anzichè esser gustata, riuscirebbe difficile e noiosa agli stessi *romani de Roma*, chè troppo mutarono i tempi da quando furono scritti, e con i tempi i costumi, la vita, tutto, anche, per buona parte, lo stesso vocabolario dialettale!

Italo Rosa

SCASSETTATURE

Parole radiose

Il dodici marzo è ricorsa la festa liturgica di San Gregorio Magno. Il papa gloriosissimo. Ed era, fisicamente, statura pusillus e quasi sempre malato di stomaco. Il Mommsen lo chiama «piccolo grande uomo». Un gigante. Uno dei personaggi più sublimi che la storia dei secoli conosca. Lo definirono, con una frase meravigliosa, il Console di Dio. Roma, l'Italia, la Chiesa s'illuminarono degli splendori della sua carità, della sua sapienza, della sua forza di conquistatore inerme e invincibile. Allorchè il patriarca di Costantinopoli, Giovanni il Digiunatore, osò appellarsi patriarca ecumenico, e, cioè, universale, innalzandosi, così, con orientalesca burbanza, al disopra del Vescovo di Roma, Gregorio cominciò a sottoscriversi: servus servorum Dei. I papi si sottoscrivono, anc'oggi, in tal modo. E codeste parole rilucono, sulla fronte dei papi, più di tutte le gemme del Triregno.

Perchè?

Non è còmpito di queste mie scassettature parlare adeguatamente di Gregorio. Io vorrei, sic et simpliciter, mettervi sott'occhio, così come resultano dalle sue Lettere, certi aspetti, meno conosciuti, del pontefice immenso. Consentitemi, però, una chiosa. Nella bibliografia di Gregorio, si cerca invano un libro moderno, di polso, dovuto a penna d'italiani. Tutti volumi esteri. Ottimo, nella sua brevità piena di cose, quello del Batiffol. O perchè, se è vero, come si vocifera, che l'Italia odierna rigurgiti di scrittori cattolici, nessuno si fa avanti a buttar giù un lavoro, solidamente nutrito e genialmente espresso, intorno a lui?

Don Pètronio

Le Lettere di Gregorio pervenute sino a noi ammontano a ottocentoquarantotto. Ma dovevano essere molte di più. Gregorio le vergava, currenti calamo, tra il serra serra degli affari quotidiani, nei briccioli di tempo che il governo della cristianità gli concedeva, in mezzo alle apocalittiche sciagure e sventure che imperversarono negli anni del suo pontificato. Egli stesso afferma di averle scritte circumlatrantibus curis temporalibus. Lettere a vescovi, a monaci, a preti, a sovrani, a principi, a pezzi grossi della Corte bizantina, a ufficiali, a magistrati, a medici, ad amministratori dei terreni di proprietà della Santa Sede, ad ogni genere, insomma, di persone, dalle massime alle minime. Un tesoro che aspetta tuttora chi lo esplori a fondo e ne tragga l'incomparabile ricchezza di gemme che racchiude. L'epistolario di Gregorio, studiato e lumeggiato come intendo io, costituirebbe la più fervida, vivida, sapida e palpitante biografia del papa dei Dialoghi e delle Omelie. Qui, bisogna contentarsi di qualche fuggevole appunto, di qualche rapida curiosità, nell'attesa e nella speranza d'un'opera organica che esaurisca l'argomento. Gregorio nacque circa il 540. Siamo, dunque, sempre, nell'ambito del centenario. E chi può vietarmi di credere che l'opera auspicata non venga davvero alla luce? C'è, per esempio, a Roma, un certo Don Petronio (leggi: De Luca), il quale, se si decidesse, potrebbe, benissimo, realizzare il mio (e, suppongo, anche vostro) desiderio.

Agricoltore

Ho detto, più su, che Gregorio carteggiava cogli amministratori dei terreni di proprietà della Santa Sede. Al tempo di Gregorio, il papa era il primo proprietario fondiario d'Italia: le sue tenute coprivano niente meno che un'area di circa quattromilasettecento chilometri quadrati: la Sicilia, divenuta granaio di Roma cristiana come lo era stato di Roma pagana, apparteneva quasi interamente al pontefice. Gregorio vigilava assiduamente perchè i rectores (oggi diremmo i fattori) delle singole tenute coltivassero i campi a regola d'arte e trattassero umanamente e cristianamente i contadini. Alcuni poderi gli dava in affitto. Di altri, se non trovava dei fittàvoli di suo gusto, li conduceva personalmente, mandando a rappresentarlo presbiteri e monaci che sapessero de re agricola. E voleva che tutti filassero in gamba, che tenessero i libri aggiornati e che fossero sempre pronti a reddere rationem villicationis suae. Ecco una lettera al suddiacono Pietro, preposto alle aziende di Siracusa e di Palermo. Vi tratta di cento cose diverse: disserta di sémine e di vigne: insiste che i pesi e le misure siano a rigor di giustizia: non si dimentica neppure d'una batiola, d'una concha, d'una scutella argentea. E non esita a scendere a particolarità. E perchè il suddiacono non si butti dietro le spalle i consigli e gli ordini del papa, Gregorio conclude: Audisti quod volo. Vide quid agas.

Cassiere dei barbari

I patrimoni, così oculatamente amministrati, davano, scrive uno storico, un reddito di press'a poco sette milioni l'anno. Tutta roba che Gregorio considerava res pauperum. E ai poveri, ai malati, agli schiavi, ai fuggiaschi davanti alla spada dei barbari, distribuiva, con infaticabile ed inesauribile generosità, elemosine, aiuti, farmachi, cibarie: apriva scuole ed ospizii: moltiplicava le opere, che oggi chiameremmo assistenziali. Il popolo di Roma era, si capisce, il primo a godere delle ricchezze della Chiesa. Ma tutti i cristiani di tutti i paesi, in Italia e fuori d'Italia, ricevevano dal papa la provvidenza. E non solo i cristiani. Anche i Longobardi, Gregorio placò e rabbonì col denaro di San Pietro. E i Longobardi se ne approfittarono. Non finivano mai di esigere somme. Tanto che Gregorio dice, scherzando, di esser divenuto il loro cassiere.

Il vescovo malato

Passiamo ad altro. Sentite questa lettera a Ecclesio, vescovo di Chiusi: «Ho appreso, con mio gran dispiacere, dalla tua epistola, che sei stato molto malato e che le forze non ti sono ancora tornate. Per quanto io desideri vivamente di rivederti qui a Roma, tuttavia sarà bene che tu seguiti a riguardarti e a non muoverti da casa: venendo a Roma, potresti peggiorare e, così, la gioia di accoglierti si cambierebbe in nuovo dolore... Ho pensato di mandarti un cavallo: non sarà un destriero di primo ordine, ma, ora come ora, non ho potuto trovar di meglio: te lo spedisco a nome di San Pietro: accettalo e, quando sarai perfettamente guarito, adòpralo per recarti a spasso e per venir da me». Più tardi, il papa seppe che il medesimo Ecclesio, povero vecchio, soffriva terribilmente il freddo. E scrisse così a Venanzio, vescovo di Perugia: «Ho saputo che il nostro fratello in Gesù e nostro collega in episcopatu, Ecclesio; trema tanto da morirne. E ciò perchè non ha vesti invernali bastevoli. Allora ho pensato di mandarne a te, per lui, a mezzo del latore di questa lettera, un pastrano, come vedi, tutto pelliccia di dentro e di fuori. Fammi il piacere di farglielo recapitare. Ma sùbito, bada: subito. La stagione è rigidissima e quel poverino ne ha urgente bisogno».

Sputi di sangue

Che tenerezza paterna! Son lettere, queste, che vien voglia di baciarle. Ascoltiamone un'altra d'un altro tono: severa. Arrivarono da Ravenna a Roma alcuni vecchi mendicanti che si presentarono al papa e gli raccontarono che il vescovo di quella città, a cui avevano chiesta l'elemosina, li aveva rimandati con Dio, dicendo: Non ho nulla da darvi. Gregorio allora scrisse al monaco Secondo, a Ravenna: «Fammi la carità di destare, con parole appropriate, il fratel nostro Mariniano, vescovo di costì, perchè mi par che dorma della grossa». E, dopo avergli riferito il racconto dei mendicanti, soggiunge: «Digli che non basta essersi ritirato in solitudine, come mi resulta. Mutar luogo non sufficit: muti anche lo spirito. Non creda che legger la Bibbia e attendere alla preghiera sia tutto quello che il Signore esige da lui. Il Signore esige pure che abbia larga la mano: che dia generosamente ai poveri: che la miseria altrui la consideri miseria sua. Non gli mancano le rendite: possiede cantine e dispense ben provviste. E, dunque, faccia elemosine. Altrimenti, il nome di vescovo è un insulto». In seguito di tempo, Mariniano si mise a letto con una specie di tisi. E Gregorio (sentite bellezza di lettera!) gli scrisse in questi termini: «Ho appreso, con grandissimo cordoglio, che tu sei ammalato vomitu sanguinis. Feci interrogar, subito, ad uno ad uno, i medici migliori di qui. E questi prescrivono, anzitutto, in simili guai, quiete silenzio. Ma come potrai osservar tal regìme continuando a rimanere nella tua diocesi? Incarica qualcuno che amministri il vescovado ed eserciti l'ospitalità, e tu, prima che il caldo si faccia gravoso, affrettati a venir qua, da me, affinchè io possa direttamente sorvegliarti e curarti come meglio mi sarà possibile. Anch'io, lo sai, non sto punto bene di salute. Che sia destinato a morirti fra le braccia?... Comunque, non ti prego e non ti suggerisco, ma, bada, ti comando categoricamente di non provarti nemmeno a digiunare. I medici assèverano che sarebbe pericolosissimo. Devi tralasciare anche la vigilia. Fa' recitar da un altro le preci per la benedizione del cèro e le spiegazioni del vangelo nella prossima solennità di Pasqua. Non durar nessuna fatica. Usati ogni riguardo».

Un medico

A proposito di medici. L'imperator di Bisanzio aveva un archiatra di gran nome: Teodoro. Gregorio lo aveva conosciuto mentre fu nunzio apostolico alla Corte d'Oriente: lo ammirava e lo amava. E, un giorno, da Roma, lo esortò allo studio della Sacra Scrittura: «Si sa, chi più ama, più esige. Ed ecco perchè io, che ti voglio bene, mi azzardo a muoverti rampogna. Tu hai avuto da Dio ingegno a iosa, ricchezze a bizzeffe, ogni specie, insomma, di cose buone. Sei anche misericordioso e caritatevole. Eppure, ti lasci troppo invader l'anima dalle sollecitudini terrene. Attendi troppo ai tuoi impegni professionali. Sei sempre in giro per le tue visite. E, così, trascuri di leggere, ogni giorno, il Vangelo, la parola di Gesù Redentore. E che cos'è, amico mio, la Scrittura, se non una cotale epistola dell'onnipotente Iddio alla sua creatura? Ora, se tu ricevessi un'epistola dell' imperatore, non avresti pace, non daresti luogo al sonno prima di aver letto e riletto quel che l'imperatore ti scrive. Ed ecco che l'Imperator del cielo, il Signore degli uomini e degli angioli, ti ha mandate, per tua salvezza e per tua vita, le sue epistole, le Scritture, e tu, mio caro, non ti dài pensiero di aprirle e di avidamente leggerle? Su, dunque, te ne prego, medita ogni giorno le parole di Cristo. In ciascuna di codeste parole, palpita il cuore stesso di Gesù. Ascolta i battiti di codesto cuore. Accèndili di santi desiderii. Anèla, con più fervido entusiasmo, ai gaudii celesti».

L'aquila vecchia

Ma io debbo far punto. E lo farò, dopo avervi citato un brano di un'omelia di Gregorio su Ezechiele. Mentre il papa diceva, nelle chiese di Roma, codeste omelie, le orde longobarde, capitanate da Agilulfo, attaccarono la città. E lo spavento fu sì terribile che il papa interruppe la sua predicazione. Or ecco il brano che descrive esattamente l'Urbe, desolata sotto la minaccia dei barbari: «Or dove sono coloro che si esaltavano di gioia nella gloria di Roma? Dove sono i loro corteggi pomposi? Dove è il loro orgoglio prepotente? Dove è, dice il profeta Nahum, l'abitàcolo dei leoni e la mangiatoia dei lioncelli? E non è forse vero che i cavalieri e i principi di Roma erano come altrettanti leoni che scorrazzavano per le provincie del mondo e traevano, di dovunque, con la violenza e colle stragi, la loro preda? Qui, proprio qui, i lioncelli avevano la lor mangiatoia, perchè qui, proprio qui, i giovani e gli adolescenti, figli di ogni specie di razziatori, accorrevano dai quattro punti dell'orizzonte, quando volevano far fortuna e rimpinzarsi di bagordi e di piaceri. Ma, adesso, guardate, nessuno vien più quaggiù, per arricchirsi!.. Roma è ridotta allo squallore. Diceva il profeta Michea: Allarga la tua calvizie, come fa l'aquila. L'uomo non ha di calvo che la testa. L'aquila, invece, diventa calva in tutto il corpo. E quand'essa invecchia, perde tutte le sue penne, anche quelle delle ali».

Al Batiffol codesta Roma paragonata a un'aquila vecchia, calva, spennata, sembra un'immagine degna di Shakespeare.

Pare anche a me.

Tebaldo Pellizzari

I biglietti ferroviari

per viaggi nuziali

ROMA, 12 sera

Nel mese di febbraio u. s. sono stati venduti n. 191 biglietti ferroviari di 1.a classe, n. 1008 di 2.a e n. 611 di 3.a classe per viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS., 284.827 coppie di sposi, delle quali n. 3003 provenienti da località di confine.

L'omaggio degli ufficiali nipponici

alle Tombe reali del Pantheon

ROMA, 12 sera

I membri giapponesi della Commissione militare del Patto tripartito — ospiti dell'Urbe da qualche giorno — hanno reso omaggio stamane alle Reali tombe del Pantheon. Gli Ufficiali giapponesi, che erano accompagnati da rappresentanti dell'Ambasciata nipponica a Roma e delle Forze Armate, hanno compiuto — successivamente — analoga cerimonia alla tomba del Milite Ignoto, e, in Campidoglio, all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Il contratto nazionale degli operai

della gomma e dei cavi elettrici

ROMA, 12 sera

I dirigenti delle Federazioni nazionali delle industrie varie e dei lavoratori chimici hanno concluso e firmato il contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti alle diverse lavorazioni della gomma e dei cavi elettrici. Il nuovo Patto di lavoro sostituisce i contratti che erano in vigore nelle singole Provincie e contiene le norme generali per una completa disciplina del lavoro di circa 35 mila operai, i quali risiedono, in massima parte, a Milano, Torino, Bologna, Livorno, Roma e Napoli. Esso dovrà essere integrato da accordi provinciali, che saranno ora stipulati dalle organizzazioni sindacali locali, specialmente per fissare le tariffe salariali. Il nuovo contratto, che ispira le sue clausole alla più recente pratica contrattuale, contiene varie norme particolarmente favorevoli per gli operai, specialmente per quanto riguarda il lavoro notturno, le provvidenze per la tutela igienica, la conservazione del posto in caso di malattia o di infortunio e l'indennità di licenziamento. La sua decorrenza è fissata al 23 marzo.

Con questa stipulazione, tutte le categorie lavoratrici del settore chimico hanno raggiunto la regolamentazione a carattere nazionale.

Ammissione ai concorsi di Brera

MILANO, 12 sera

In considerazione del rinvio al 24 maggio 1941, XIX, dell'inaugurazione della III Mostra Sindacale Nazionale delle Belle Arti, il termine utile per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi banditi dalla R. Accademia di Brera è stato da questa prorogato al 20 marzo corrente, fermo restando l'ulteriore termine, già precedentemente protratto, per la consegna delle opere alla Accademia medesima (Palazzo dell'Arte), dal 28 marzo al 2 aprile p. v.

LE RIVISTE

« Gioia! »

Sommario del N. 11 del 16 marzo 1941: «Terra e acqua», Gioiosa — «La sapienza del sillabario», Porfirio — «Il male degli altri», Piera Delno Sessa — «Segretamente», Gioiosa — «Un uomo ritorna», Adriana Valentina Amadori — «Freschezza di primavera». Tutta la moda — «Le ali dell'angelo», romanzo di Angeli Trotta — «Concorso storico artistico letterario», Marcilia Piovanelli — «Esiste ancora Cenerentola?...», Ada Buzzi — «Gioia Film», Mario Milano — «In partenza», Nina Garelli.

« Alba »

Sommario del N. 11 del 16 marzo 1941: «Alba nella luce di Roma», conversazione settimanale di Angela Sorgato — «L'Amica del sole», novella di Carlo Pastorino — «Femminilità», spunti di vita femminile di Francesca Castellino — «Casa nostra», conversazione di economia domestica di Gioconda — «Verdi», pagina musicale di Paolo Liggeri (seconda puntata) — «Sereno e nuvolo nel natio borgo», novella di Giuseppe Giagnoni — «Eroine di poesia e di leggenda - Vantasena, la superba», ricostruzione di Olga Visentini — «No, non aver paura!», novella di Lucia Piccoli — «Il lume in fondo alla via», romanzo di Olga Visentini (diciannovesima puntata) — «Il canto del Focolare», spunti e ricette pratiche di Favilla — «Una medaglia sul cuore», novella di Amelia Tondini Melgari — «Modelli di moda primaverile» illustrati da Fiore.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Visita di S. E. Mons. Arcivescovo
all'Ospedale Militare del Seminario

S. E. mons. Arcivescovo nel pomeriggio di ieri, cioè appena saputo che all'Ospedale militare del Seminario erano giunti i primi ammalati reduci dal fronte, con paterna sollecitudine si è recato a visitarli, intrattenendosi con affettuosa cordialità e avendo per tutti parole di cristiano conforto e di alto elogio.

A tutti S. E. ha inoltre fatto dono di una medaglietta, recante l'immagine miracolosa della Beata Vergine delle Grazie.

S. E. era accompagnato nella visita dal Suo Segretario don Zuliani, dalle autorità dell'Ospedale nell'assenza del direttore e dal Cappellano don Zanier.

I degenti hanno manifestato all'Ecc.mo Presule, con toccanti parole, la loro commossa gratitudine per la visita e per il dono.

Ufficio Diocesano di A. C.

Si avvertono tutti i Rev.di Sacerdoti che le offerte pro « Azione cattolica » raccolte nella domenica 9 corr., devono essere portate, od inviate *direttamente* alla Ven. Curia Arcivescovile e ciò entro il 30 corr. mese.

La Presidenza

Conferenza Gentile

Domenica, 16 marzo, alle ore 18.30, il valoroso oratore dott. prof. Marino Gentile della R. Università di Padova, parlerà sul tema: «Cultura e civiltà nel pensiero del più grande filosofo italiano ».

Il rito in suffragio
di Alberto Liuzzi e degli Eroi di Spagna

Ricorreva ieri il quarto annuale dell'eroica morte del generale Alberto Liuzzi, medaglia d'oro, la cui epica fine a Guadalajara è una delle testimonianze più luminose delle virtù italiche, uno degli episodi più sublimi della lotta per la liberazione della nobile Nazione iberica, latina e cattolica, della piovra bolscevica che aveva tentato, attraverso la conquista della Spagna, di entrare nel nostro Mediterraneo.

La Milizia che ha in Alberto Liuzzi una delle sue più alte glorie, ha voluto accomunare nel cristiano suffragio la memoria della Medaglia d'oro a quella di quanti con lui in terra iberica hanno diviso la gloria del sacrificio estremo, in nome dei sublimi ideali di Patria e di Religione. Uniti nella prova cruenta, nel comune spirito, nell'eroico olocausto. Alberto Liuzzi e i suoi compagni sono vivi nel cuore dei rimasti, anti nel sentimento di riconoscenza della gente friulana. Interpreti dei sentimenti di tutto il Friuli i camerati Camicie Nere, hanno voluto far celebrare ieri mattina alle dieci una Santa Messa di suffragio dei Caduti nella Cripta del Tempio Ossario, sacrario della gloria, in cui tanti eroi dormono nella luce della Croce.

Il vasto Tempio presentava un aspetto austero e suggestivo. Alla folta siepe di generali della Milizia e dell'Esercito, di Camicie Nere, faceva ala la folla dei fedeli, raccolti in preghiera. Ai piedi dell'altare era steso un grande tricolore; una grande ghirlanda, omaggio della Milizia ai friulani caduti in Spagna, ed un trofeo d'armi campeggiavano tra i ceri. I gagliardetti della Guardia Armata della Rivoluzione, i vessilli dei Mutilati, dei Combattenti, dei Legionari d'Africa e di Spagna, dei Volontari di guerra, degli Arditi, del Fascio Femminile, alti sulle rappresentanze di queste associazioni e sulle formazioni dei militi e degli Alpini dell'VIII.o al quale appartenne Alberto Liuzzi, e che rendevano gli onori militari, mettevano una vivace nota marziale.

Sono presenti tra le Autorità: il Luogotenente Borghi Comandante di Zona, il cons. gen. Ricciotti comandante il XV Gruppo Legioni, i Consoli Testa e Farulli, i seniori De Lorenzi e Faucello, il cav. Asman per l'Ecc. il Prefetto, il prof. Ragni per il Federale, il Preside della Provincia, il comm. Alciati vice podestà, il Procuratore del Re, il dott. Cominotto per il Fascio udinese, la prof. Bortolotti per il Fascio Femminile. Largo stuolo di ufficiali della Milizia e dell'VIII Alpini, rappresentanze delle varie specialità della Milizia.

Celebra la S. Messa semplice in prima il rev.mo Baldassi reduce egli pure di Spagna il quale al Vangelo ha tenuto un fervido discorso.

Il rito si è svolto in austero e pio raccoglimento. All'elevazione i militi hanno presentate le armi, mentre i vessilli s'inchinavano reverenti. Al termine del rito viene impartita la benedizione al tumulo.

Richieste assegnazioni pneumatici

Rammentiamo agli interessati che il 15 marzo p. v. scade il termine stabilito dal Ministero delle Corporazioni per la presentazione delle domande di assegnazione dei pneumatici per autovetture, motocicli, motocarrozzette e autocarri di portata inferiore ai 20 q.li, per il trimestre aprile, maggio, giugno p. v. Pertanto coloro che abbisognano di pneumatici dovranno chiedere l'assegnazione facendo domanda in carta bollata da L. 4, direttamente al Consiglio Provinciale delle Corporazioni indicando: il numero di immatricolazione e il tipo dell'autoveicolo, la misura dei pneumatici ed il motivo della richiesta; il numero della licenza speciale di circolazione della quale sono in possesso e gli estremi della denuncia dei penumatici fatta a suo tempo. Dovranno inoltre dichiarare di non essere in possesso di altri pneumatici comuque utilizzabili per la circolazione. Le domande stesse saranno presentate alla Sede provinciale del R.A.C.I., Udine via Vittorio Veneto 7, che le inoltrerà al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

MAZZI
CANESTRI
CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.

Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Demografia udinese

E' uscito in questi giorni il Bollettino di statistica redatto a cura dell'ufficio comunale di statistica e recante i dati riferentesi all'ultimo trimestre del 1940. E' sempre interessante togliere dalla siepe densa delle cifre quei pochi dati essenziali che sono come lo specchio della vita cittadina e denunciano il progredire di una città. Diciamo subito che nel movimento demografico Udine mantiene onorevolmente il suo posto. Se un'altra più vasta battaglia è ora ingaggiata per l'avvenire e la grandezza della Nazione, non è bene perdere di vista la battaglia demografica ingaggiata con perfetta aderenza ai valori tradizionali della stirpe e ai dettami della Chiesa, assertrice in ogni tempo della santità della famiglia.

Addentrandoci nelle cifre, vediamo subito che nel trimestre considerato la popolazione presente del Comune è salita da 73.793 a 73.942, mentre la popolazione residente è salita da 65.895 a 66.030 abitanti. In gran parte l'aumento è dovuto all'eccedenza dei nati sui morti e questo sta appunto a testimoniare della vitalità di una popolazione.

Il numero complessivo dei matrimoni nel trimestre è stato lievemente inferiore a quello del trimstre corrispondente del 1939, (169 in luogo di 217), ma occorre aggiungere subito che nell'intero anno 1940 si sono avuti 615 matrimoni in luogo dei 597 dell'anno precedente, quindi 18 riti nuziali in più. Gioverà anche notare che i quozienti nuziali nell'anno 1939 segnavano un miglioramento nei confronti del 1938 e si ha qui dunque un continuo progresso che si afferma e che ha le migliori ripercussioni nella natalità cittadina.

Il numero complessivo infatti dei nati vivi (1809) nell'anno 1940 è stato superiore di 106 unità a quello del 1939 (1703) e pertanto il quoziente di natalità per 1000 abitanti è salito dal 23,3 al 24,5.

Incide in parte nell'incremento naturale una maggiore mortalità verificatasi nel quarto trimestre e accentuatasi nel mese di dicembre, dovuta al rigore invernale. Si sono registrati nell'intero anno 1940 decessi 1264, in luogo dei 1229 decessi dell'anno precedente. Il saldo attivo si chiude così con un supero di 545 unità in luogo delle 474 unità dell'anno 1939. In cifre relative abbiamo un progresso, cioè il quoziente per mille abitanti sale dal 6,5 (1939) al 7,3 (1940).

Udine è una città viva, in continuo sviluppo, presente con generosità di sangue e con intatto spirito alle battaglie della Patria, a quelle che si combattono con le armi, come a quelle che si svolgono attorno al focolare domestico, in santità di sentimenti, con imutata devozione all'Altare e alla terra natale.

Granoturco da seme

Per opportuna conoscenza degli agricoltori, la Sezione della Cerealicoltura del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura comunica quanto segue:

I prezzi massimi di vendita da parte delle ditte o Enti selezionatori sono stabiliti in:

L. 200 al quintale per la prima categoria (seme con marchio).

L. 180 al quintale per la seconda categoria (seme di prima produzione di varietà con marchio).

L. 165 al quintale per la terza categoria (seme di produzione controllata di varietà pregiate).

L. 145 al quintale per la quarta categoria (seme non controllato).

Al produttore dovrà essere corrisposto da parte della ditta o Ente selezionatore oltre al prezzo che sarebbe praticato dall'ammasso provinciale per quella partita, anche un premio non inferiore a L. 25 al quintale per la prima categoria, L. 20 per la seconda categoria, L. 15 per la terza categoria e L. 10 per la quarta.

La stagione lirica

Viva soddisfazione ha prodotto nella cittadinanza l'annuncio della imminente stagione lirica al Puccini, indetta quale celebrazione verdiana. Possiamo oggi completare l'elenco artistico certamente eccezionale. Nella « Traviata » saranno protagonisti Mafalda Favero, soprano ben noto al nostro pubblico, i tenori Mario Filipeschi e Carlo Marino; nella « Bohème » udremo per la prima volta il soprano Adriana Perris che avrà per compagno il Filipeschi; nella « Fedora » accanto al celebre mezzo soprano Gianna Pederzini, ci sarà il tenore Renzo Pigni. I baritoni Afro Poli e Gino Vannelli completano la bella rosa di artisti. Tutti nomi, dunque, che figurano sul cartellone della «Scala» e dei principali teatri d'Italia.

In merito al calendario, precisiamo ch'esso è stato fissato come segue: 29 e 30 corr. mese « Bohème »; 1, 3 e 6 (in mattinata) aprile « Traviata »; 4 e 7 aprile « Fedora ».

Il Comitato cittadino, con a capo il vice podestà, sta alacremente lavorando affinchè ogni particolare sia curato come l'avvenimento artistico richiede.

Oggi al "Puccini,, «Dentro di noi» di Angeli

Stasera giovedì 13 alle ore 20.45 al Teatro Puccini la Compagnia del Teatro G.U.F. si esibirà davanti al pubblico udinese per la seconda volta, mettendo in scena il dramma in tre atti « Dentro di Noi » di Siro Angeli.

La regia è stata curata da Luciano Centazzo e da Werther Zecca, le scene su bozzetti di Gianfranco d'Aronco sono state realizzate dal cav. Armando Miani. Il più lieto successo arriderà certo alla manifestazione.

Unione commercianti

Denuncia obbligatoria delle scorte di sapone da toletta

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che il Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale del Commercio, ha deciso di permettere la vendita delle scorte di sapone da toletta non conforme alle vigenti disposizioni, esistenti presso i rivenditori. Invitiamo pertanto le ditte che possiedono delle scorte, ad inviare la denuncia della loro entità, alla Sede dell'Unione entro e non oltre il termine improrogabile del 14 c. m. Avvertiamo che la mancata denuncia farà perdere ogni diritto allo smercio.

Cartelli sul razionamento

La Confederazione Fascista dei Commercianti ha predisposto la stampa di un cartello, riproducente le principali norme che devono essere rispettate sul razionamento. Il cartello dovrà essere esposto in tutti i negozi di generi alimentari misti e nei pubblici esercizi di ristorante, trattoria, osteria con cucina. Le ditte interessate sono invitate a ritirare detto cartello presso le delegazioni di zona dell'Unione, e, in Udine, presso la sede dell'Unione, via Aquileia 33, e presso la S.A.D.A.C. via Poscolle.

In Tribunale

Voleva vestir bene...

Davanti al nostro tribunale è apparso ieri Ascanio Baschiera fu Benedetto di anni 19, da Cassacco. Nel 1939 egli veniva assunto quale apprendista fornaio dall'esercente Drusilla Giusto di Reana del Roiale; percepiva 5 lire alla settimana ed era privo di tutto, ma in breve si faceva ammirare per un vistoso corredo. La cosa insospettiva l'esercente, il quale constatava poco dopo, la sparizione di denaro dal cassetto. Seguiva quindi la denuncia e ieri l'imputato asseriva di aver avuto a sua disposizione risparmi che gli avevano permesso le spese. Il Tribunale non ha accolto la tesi dell'imputato e lo ha condannato a due anni e 3 mesi e 2400 lire di multa, al risarcimento dei danni in L. 2000 e alle spese di causa e di sentenza. Gli sono stati condonati due anni e la multa.

Difesa avv. Schiratti; parte civile avv. Sartoretti.

Stato civile

11 Marzo 1941

NATI 8 — Vigo Gabriella 1.o nato di Vincenzo — Zanor Gabriella 1.o nato di Luigi — Da Ros Diletta 1.o nato di Luigi — Da Ros Romeo 2.o nato di Luigi — Tomutti Giacomo 3.o nato di Giuseppe — De Toma Paolo 1.o nato di Giuseppe — Doretto Luciana 3.o nato di Riccardo — Illegittimi 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 2 — Modonutto Renato caricatore con Maiolini Pierina filatrice — Scubla Angelo impiegato con Doretti Bruna modista.

MATRIMONI 2 — Bernoni Aldo Ufficiale R. E. con Grinovero Lidia civile — De Bortoli Agostino tralciatore con Cuberli Caterina casalinga.

MORTI 7 — Ferazzutti Germano di Vittorio mesi 15 — Marpillero Anna ved. De Biasio a. 89 casalinga — Reggio Virgilio di Lucia mesi 6 — Coceani Margherita in Franchi fu Annibale a. 67 civile — Musina Drole Albina fu Cristante a. 28 casalinga — Tapacino Graziella di Velio mesi 8 — Redivo Alfredo di Serafino a. 30 manovale.

La redazione udinese dell'«Avvenire d'Italia (via Treppo 3 telefono numero 700) è a disposizione del pubblico con il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno feriale. Presso la redazione si ricevono la pubblicità e gli abbonamenti.

DALLA PROVINCIA

REMANZACCO
Un furto

A Pecco Rosa in Groppo di qui sono sparite una giacca, una coperta di lana ed una mantellina con un danno di L. 270.

I sospetti sono su certo Del Medico Rizieri di anni 61, senza fissa dimora. Egli è stato denunciato.

RIVE D'ARCANO
Ricordo cristiano

Il giorno 3 marzo la nostra Parrocchia ha tributato il suffragio cristiano con una solenne Messa funebre all'alpino D'Angelo Alfonso, caduto sul fronte greco-albanese.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le autorità e scolaresche del Comune. Intervenne pure una rappresentanza dell'Azione Cattolica della Forania di S. Daniele, poichè il caduto era stato il socio esemplare della nostra Associazione Giovanile. Per il buon Alfonso, primo figlio della nostra parrocchia caduto per la Patria, domandiamo a Dio il premio eterno e per la sua famiglia la cristiana rassegnazione.

Per onorare la memoria dell'Alpino Alfonso D'Angelo offrirono per decorazione Chiesa: i Soci di Azione cattolica L. 15; D'Angelo Emilio 25, Chittaro Giordano 10, D'Angelo Luigi 7, D'Angelo Santo 10, Federico Domenico 2, Ferrazzutti Tarcisio 15, Ferrazzutti Emilio 5, D'Angelo Giuseppe 15, Contardo Marianna 10, Tommasini Raimondo 10

MANZANO
Prigionieri dei ladri
Un furto di 2800 lire

Gervasi Luigi è stato vittima di un originale furto. Egli è proprietario di un'osteria in via Cividale. L'altra sera è stato avvertito da un cliente che, la porta d'accesso all'abitazione era stata sbarrata. Con l'aiuto di altri clienti, il Gervasi riusciva a sforzare l'uscio sbarrato e ad entrare nell'abitazione, allora incustodita.

Dalla finestra della camera da letto trasparìva luce. Appoggiata al muro una scala denotava che, qualcosa di anormale era accaduto. Salito in camera, il Gervasi constatava che, ignoti ladri avevano fatta una breve, ma fruttuosa visita. Da un cassetto dell'armadio erano sparite 2800 lire.

Il furto è stato denunciato. Alacri indagini sono in corso per rintracciare gli audaci ladri.

CIVIDALE
Cade dal Ponte del Diavolo

Verso le ore 20 di ieri sera, mentre stava seduto sul piano del parapetto del ponte del Diavolo l'operaio Rieppi Antonio di Lorenzo di anni 22 da Cividale, ad un certo momento, colto da malore, cadeva nel fiume da una altezza di metri 21. Soldati che di lì passavano si precipitarono nel fiume per portare soccorso al Rieppi, e con lieta sorpresa trovarono che egli si era portato a nuoto in salvo e già saliva le scale, avendo riportato nel salto pauroso solo una piccola graffiatura alla mano destra ed era naturalmente tutto bagnato. E' stato accompagnato all'Ospedale ove ha trascorsa la notte e oggi stesso è stato dimesso.

Per gli Alpini della « Julia »

Maestre e alunni delle 2.e classi elementari hanno offerto due pacchi di indumenti di lana e altro al Fascio Femminile per l'invio ai valorosi Alpini della «Julia».

Prenotazione di seme bachi

I produttori di bozzoli sono invitati entro il 15 corrente a prenotarsi per il seme bachi presso l'Essicatoio Cooperativo Bozzoli.

La caduta di un Balilla

Il Balilla Giuseppe della Rovere, mentre stava giocando con altri suoi compagni cadeva accidentalmente riportando una ferita lacera contusa alla gamba destra guaribile in dieci giorni.

Ingaggio lavoratori agricoli

Gli operai agricoli che intendono portarsi in Germania a scopo di lavoro, dovranno presentarsi subito all'Ufficio di Collocamento dei Lavoratori dell'Agricoltura (Casa del Littorio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO 12 Marzo 1941-XIX	
NATI	9
MORTI	6
MATRIMONI	0

La 45ª Fiera di Verona

VERONA, 12

Dopo quella dei cavalli, la rassegna più vasta e interessante della Fiera è quella delle macchine agricole.

Come si sa, il mercato delle macchine agricole è sorto spontaneamente accanto alla Fiera dei cavalli e in quarantacinque anni si è venuto incrementando fino a raggiungere una grande efficenza.

Vari sono gli elementi che hanno concorso alla indiscussa afermazione di questa manifestazione. Primo tra essi, l'epoca in cui si svolge la Fiera di Verona, epoca che è la più appropriata per stabilire rappresentanze e per effettuare vendite di macchine agricole, poi, perchè la Fiera di Verona è l'unica manifestazione fieristica italiana specializzata nell'agricoltura e concentra quindi ogni sua cura ed ogni suo sforzo nel solo settore interessante le macchine agricole.

A questi elementi si deve aggiungere, ancora, il fatto che la Fiera ha abbreviato la sua durata a soli otto giorni per accentuare la sua caratteristica di vero mercato e per rendere più economico ed efficace l'intervento dei partecipanti, fatto che favorisce, come è istintivo, anche dal punto di vista economico, l'aspetto mercantile della Fiera. Infine, la istituzione del Campo Sperimentale, la cui attività principale, come si sa riguarda le prove le macchine agricole.

Oggi si può affermare, così, senza dubbio alcuno, che la Fiera di Verona costituisce in realtà il Salone italiano della Meccanica, e che in essa i costruttori, i commercianti italiani di macchine agricole, presentano, per la prima volta nell'annata, le loro ultime novità, iniziando contemporaneamente la campagna annuale di vendita.

Mai come quest'anno tale affermazione trova riscontro nella realtà. Da una pianta che abbiamo potuto esaminare negli Uffici della Fiera — pianta sulla quale potrebbe essere applicato il cartellino del «tutto esaurito» — abbiamo visto come lo spazio dedicato alle macchine abbia dovuto essere ancora aumentato nei confronti degli anni scorsi.

E il sintomo è chiarissimo. Non solo, in fatti, Piazza Vittorio, la via degli Alpini e la Piazzetta ricavata dietro il Municipio, ospiteranno le Mostre delle macchine agricole, ma a queste verranno anche dedicati il Sottoportico del Palazzo della Gran Guardia e i due grandi saloni di via degli Alpini — anch'essi gratuitamente al pubblico.

Quale la più grande attrazione della Mostra della Meccanica Agraria?

Indubbiamente quella della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, che presenterà ai frequentatori della Fiera di Verona, una raccolta completa di macchine agricole italiane, sviluppando ancor più e meglio il tema da essa svolto lo scorso anno sugli: aspetti autarchici della meccanica agraria». Tema altamente e profondamente d'attualità. Ma non sarà il solo di questo importantissimo settore della Fiera di Verona.

Numerose ditte saranno presenti alla manifestazione che sarà domani inaugurata.

Per intanto quello che ci preme di porre in rilievo è il fatto che la Fiera di Verona può vantare sicuramente il primato in Italia come mercato di macchine agricole.

Una conquista, questa, che tutti ci invidiano.

* * *

Anche nella seconda giornata della Fiera, i vari quartieri della Mostra e il campo della fiera cavalli, sono stati affollatissimi di visitatori. Ingente risulta pure la mole degli affari conclusi in ogni settore.

L'animazione in città, favorita dal bel tempo è stata intensissima. In aumento è il numero dei visitatori dell'interessante mostra del tabacco attraverso i tempi e i costumi allestita nel salone di Castelvecchio.

Tra Livenza e Tagliamento
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

La conferenza di Paolo Arcari

Ricordiamo che domenica prossima, 16 corrente, alle ore 16,45, il noto conferenziere prof. Paolo Arcari, sarà a Portogruaro per una conferenza sul tema: « I martiri napoletani del 1799». Data la fama dell'oratore si prevede un esaurito antecipato.

L'odierna riunione degli agricoltori

Questa mattina, giovedì, alle 10.45 avrà luogo nel salone della Casa del Fascio «Antonio Locatelli» una riunione allo scopo di esaminare il problema della protezione antiaerea dell'agricoltura. Tutti gli agricoltori del mandamento sono invitati a intervenire all'importante raduno.

« L'eterno femminino »

Il prof. cav. Ettore Martinoli, di Trieste, ha tenuto l'altra sera l'annunciata conferenza, indetta dall'Istituto di Coltura Fascista. Egli ha parlato sul tema: « L'eterno femminino nella Divina Commedia e nel Faust ».

Un pubblico numeroso è intervenuto ad ascoltarlo. C'erano pure personalità ed autorità cittadine, tra le quali il Commissario del Fascio camerata Bazzoni, il Preside del Liceo Marconi, mons. prof. Giacomuzzi, il Consiglio Direttivo dell'Istituto, col Fiduciario prof. Grandis, ed altri.

L'uditorio ha ascoltato con vivo interesse la conferenza ed alla fine non ha mancato di tributare un caloroso applauso all'oratore.

Il listino dei prezzi

Al listino dei prezzi massimi n. 43 compilato a cura del podestà, sono state apportate le seguenti variazioni: latte pastorizzato al litro L. 1,40, latte alimentare a domicilio, al litro lire 1,20; formaggio grana reggiano, parmigiano scelto 1938, al kg. L. 21; grana reggiano, parmigiano scelto 1939, al kg. L. 19,30. Le altre voci restano invariate.

Pro posto ristoro

Per onorare la memoria del compianto fratello Giambattista, il prof. Lodovico Bortolini ha versato L. 50 al « posto di ristoro » per i soldati organizzato alla nostra stazione dal Fascio femminile.

Bicicletta che fugge

Ad opera di ignoti è stata asportata la bicicletta che Bellotto Luigi di Antonio, residente a Concordia Saggitaria, aveva lasciata momentaneamente incostudita nei pressi del Caffè Perosa.

PORDENONE

Adunanza uomini cattolici

Gli uomini cattolici della parrocchia di S. Marco sono invitati alla riunione che si terrà questa sera, giovedì 13, alle ore 20.30, presso la solita sede.

Denuncia obbligatoria delle scorte di sapone da toletta

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: Il Ministero delle Corporazioni, direzione generale del commercio, ha deciso di permettere la vendita delle scorte di sapone da toletta, non conforme alle vigenti disposizioni, esistenti presso i rivenditori. Pertanto si invitano tutte le ditte che possiedono delle scorte, ad inviare la denuncia della loro entità, direttamente all'Unione dei commercianti entro e non oltre il termine improrogabile di venerdì 14 corrente.

La mancata denuncia farà perdere ogni diritto allo smercio.

Cartelli sul razionamento

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica: La Confederazione fascista dei commercianti ha disposto la stampa di un cartello riproducente le principali norme che devono essere rispettate sul razionamento. Il cartello dovrà essere esposto in tutti i negozi di generi alimentari, misti e nei pubblici esercizi di ristorante, trattoria, osteria con cucina.

Tutte le ditte interessate sono quindi invitate a ritirare detto cartello presso la Delegazione.

Rinnovazione licenze venditori ambulanti

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che il termine per la rinnovazione delle licenze di commercio ambulante è scaduto. Però i ritardatari potranno ugualmente rinnovare la licenza fino a tutto sabato 15 corrente recandosi all'ufficio venditori ambulanti presso la Delegazione stessa. Le licenze non presentate entro tale termine verranno ritenute decadute.

Grave infortunio di un meccanico

Attendendo al consueto lavoro presso una macchina nel locale Cotonificio Veneziano, il giovane meccanico Ugo Chiandet di Pietro, diciottenne da Cordenons, rimaneva preso con il braccio destro tra gli ingranaggi di un cilindro in movimento. Ha riportato un'ampia e profonda ferita, con scollamento cutaneo all'avambraccio, ed altre ferite alle dita pollice e indice. Trasportato all'Ospedale ha ricevuto pronte cure ed è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Due abitazioni visitate dai ladri

L'altra notte, i ladri hanno compiuto due audaci azioni nella vicina Cimpello di Fiume Veneto. Forzata la debole chiusura di una finestra della cucina, i furfanti penetravano nella abitazione dell'agricoltore Emilio Iasador fu Angelo, quarantacinquenne dimorante in via Fratte dove rubavano un mantello di panno nero, uno scialle da donna, e completavano il bottino con parecchi chilogrammi di lardo ed alcune decine di uova, causando un danno complessivo di duecentocinquanta lire. Passavano poi nella poco discosta abitazione dell'agricoltore trentasettenne Giuseppe Bertolo fu Pietro, dove il bottino si presentava ancor più... lauto, perchè nei giorni precedenti erano stati uccisi due maiali. Così a un notevole quantitativo di carne dei due suini, parte insaccata e parte affumicata, aggiungevano anche due forme di formaggio. Il mattino seguente, quanto il Bertolo s'accorse del furto, dovette constatare ch'era stato danneggiato per duemila lire.

Infortuni sul lavoro

— Mentre nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, stava sistemando un pezzo, l'assistente Angelo De Lorenzi fu Angelo, cinquantanovenne dimorante in quel rione, riceveva un forte colpo alla gamba sinistra. Ha riportato un vasto ematoma al ginocchio, guaribile in 12 giorni.

— Lavorando al tornio nell'officina Antonio Zanussi, l'apprendista quindicenne Antonio Perissinotti di Adelio, di qui, veniva colpito all'occhio destro da una pccola scheggia di ferro. Ne avrà per cinque giorni.

Nuove offerte per la lana ai combattenti

La segreteria del Fascio Femminile pordenone comunica un nuovo elenco di offerte pervenute per la lana ai nostri valorosi soldati:

L. 50 rag. Simone Zacchi e tre paia di calze di lana; 50 Lazzaro Polese, 25 Pompeo Concari, 20 Narcisa Pantaleone, 50 Rosina Pitter, 25 cav. uff. Baiardi, 10 Teresa Ambroset ved. Battistella, 10 Adina Adami, 20 Giacomo Redivo per onorare la memoria del sottotenente Daliso De Luca. Rina Bordin tela per i soldati, Augusta Savio Galvano, 2 paia di calze, 2 paia guanti e mille fogli e buste da carta per posta aerea.

La Segretaria del Fascio Femminile ringrazia tutti gli offerenti. La sottoscrizione è sempre aperta.

Il nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore il 16 corrente

Con domenica prossima, 16 corrente, entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario. Il numero dei treni sulla nostra linea rimarrà invariato. Ecco l'orario degli arrivi e delle partenze.

Arrivi da Udine: ore 5.45 acc. — 7.51 acc. — 12.32 acc. — 16.12 d. — 19.09 acc. — 21.30 d.

Partenze per Venezia: ore 5.47 acc. — 7.53 acc. — 12.34 acc. — 16.14 d. — 19.12 acc. — 21.31 d.

Arrivi da Venezia: ore 6.32 acc. — 8.26 acc. — 10.14 d. — 15.26 acc. — 19.51 d. — 23.02 acc.

Partenze per Udine: ore 6.34 acc. — 8.30 acc. — 10.15 d. — 15.28 acc. — 19.53 d. — 23.05 acc.

Cronaca del bene

Ricorrendo il venticinquesimo anniversario della morte del cav. Domenico Veroi, la vedova Ottilia Silvestri Verci e i figli hanno offerto: L. 200 all'ECA, 100 all'Asilo Infantile V. E. II, 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, 100 all'Istituto Femm. San Giorgio, 100 al Fascio Femminile per la lana ai soldati.

Sospensione mercato

In seguito al diffondersi della malattia infettiva dei polli, è stato sospeso sino a nuovo ordine il mercato che si teneva ogni sabato nella Piazza Martiri Fascisti.

Tale sospensione è in relazione a quella ordinata dalle Autorità competenti per tutta la Provincia.

Rinnovo licenze

La Delegazione Mandamentale Commercianti ha rinnovato l'invito alle Ditte che sono tenute a farlo, perchè depositino all'Ufficio della Delegazione le licenze di commercio per il rinnovo pel 1941. Coloro che non l'avessero ancora fatto, debbono provvedervi subito.

Prenotazione seme bachi

Il 15 corr. vengono a scadere i termini per la prenotazione del seme bachi presso il locale Essicatoio Bozzoli. Gli agricoltori interessati se ne ricordino per provvedere in tempo.

Nel bene

Il Dott. Fausto Missio ha offerto — in memoria del compianto genitore testè defunto — le seguenti somme in beneficenza: all'E.C.A. lire 100; alle Conferenze di S. Vincenzo L. 100, alla Refezione scolastica della G.I.L. lire 50.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO
Un nuovo eroe

L'albo degli Eroi della nostra Parrocchia, ha registrato in questi giorni un nuovo nome: quello del Capitano Francesco Manassero. Comandava un reparto di Legionari ed è deceduto nel fronte greco-albanese mentre conduceva all'assalto le sue truppe.

Il Capitano Massanero — da pochi mesi rientrato in Patria dall'Impero — era beneamato in Spilimbergo per le sue doti elette di mente e di cuore.

Alla vedova ed ai figlioletti la nostra parola di cristiana condoglianza.

La morte di una centenaria

E' morta sabato 8 corr. la signora Carminati Elisa che, nel Novembre u. sc., aveva compiuto i 100 anni di età. Il transito è avvenuto serenamente, ed i funerali ebbero luogo domenica nel pomeriggio con largo concorso di conoscenti.

SALVAROLLO DI PRAMAGGIORE
In suffragio di due valorosi caduti del paese

Martedì 11 corrente, nella nostra chiesa, parata a lutto, è stato celebrato un solenne rito di suffragio in memoria dei giovani compaesani: artigliere Fioravante Casonato di Luigi, e caporal maggiore Carlo Sottil di Giovanni, caduti da prodi, il primo il 28 gennaio, il secondo il 17 febbraio, sul fronte greco-albanese. Alla Messa di *requiem*, celebrata dal curato, erano presenti le autorità e gerarchie del Comune di Pramaggiore, le associazioni e le scolaresche locali, ed una folla di popolo che ha pregato la pace nella luce di Dio per le anime dei due valorosi scomparsi.

Ragazzo vittima di un cavallo imbizzarrito

LUGANO, 12

Presso la stazione di Wichtrach (Berna) un cavallo attaccato ad un carretto si imbizzarriva senza che l'uomo che lo conduceva potesse arrivare a padroneggiarlo. Il cavallo si precipitava addosso ad un altro carro, al quale erano aggiogati due cavalli e sul quale si trovavano due ragazzi che per il colpo venivano precipitati al suolo. Uno dei due ragazzi, tale Ervino Portmann, di sei anni e mezzo, colpito da uno zoccolo del cavallo imbizzarrito veniva raccolto gravemente ferito e trasportato all'Ospedale vi è morto. L'altro ragazzo se l'è cavata invece con leggere ferite.

Colpito da implacabile morbo è mancato oggi alle ore 23,30 munito dei conforti religiosi

Cleto Martelli

di anni 22

Laureando in Scienze Agrarie
Pilota civile

Ne danno il triste annuncio i genitori DIEGO E DORA REGGIANI, il fratello NERIO, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì mattina in ora che sarà susseguentemente comunicata.

Bologna, 11 Marzo 1941-XIX

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana Bologna, via Osservanza, 23 - nelle ore antimerid dei giorni feriali

Pubblicazioni stenografiche

L'introduzione dei sistemi stenografici Cima e Meschini nelle scuole governative accanto al sistema Gabelsberger-Noe ha moltiplicato le pubblicazioni di manuali e di testi di lettura stenografici sia per i due primi sistemi citati, che certamente qualche anno fa non ne abbondavano, sia per i' sistema tedesco il quale invece ha sempre avuto una ricca bibliografia essendo un sistema di invenzione e diffusione anteriore agli altri due.

Essendo oggi la stenografia materia di insegnamento in gran parte delle scuole pubbliche, ed anche fuori di esse non mancando i volonterosi che si accingono o desiderano accingersi al suo studio, crediamo di fare cosa utile al lettore dando un breve sguardo ad alcune pubblicazioni stenografiche che ci sono state inviate.

Del sistema Meschini abbiamo sott'occhio la terza edizione del *Corso di Stenografia* del giovane e valoroso docente prof. Cornelio Bisello.

Il volumetto edito in elegante veste tipografica dal Pacinotti di Pistoia è indicatissimo sia per le scuole sia per gli autodidatti. Si tratta indubbiamente di uno dei migliori manuali del sistema al quale l'autore ha dato la preferenza. La parte teorica trova in esso una trattazione che rende la materia accessibile a chiunque ed elimina fino dall'inizio gli eventuali dubbi che potessero presentarsi alla mente del discente. Infatti il volume è ricco di osservazioni chiarificatrici frutto della esperienza di insegnamento dell'A. che ha toccato i punti nei quali più facilmente gli allievi cadono in errore.

Sfogliando il volume spicca subito una dote caratteristica: la grafia simpatica, disinvolta, spigliata. Opportunamente molto marcati i rafforzamenti dei segni che spesso i discenti sono portati a trascurare.

L'autore si è inoltre prefisso, programma encomiabile e necessario, di fare esercitare l'alunno sempre su stenogrammi a tracciato definitivo, cioè su stenogrammi che non debbano poi essere modificati in seguito a regole successive.

(Segnaliamo una svista, ma di ordine diverso, a pag. 41 costituita dalla parola « trarne » che dovrebbe essere inclusa nell'esercizio successivo).

Oggi sono molti gli autori orientati in questo senso — requisito e rispetto del tracciato definitivo — ma fino a qualche anno fa pochi se ne preoccupavano mentre si tratta di cosa essenziale alla rapida e sicura acquisizione della velocità. L'A. ha pertanto fuso « Celere scrittura » e «Stenografia commerciale ».

Un altro merito del Bisello è di avere tenuto conto come sempre ha fatto, anche del valore etico degli scritti che ha scelto a materia della seconda parte degli esercizi.

Dello stesso autore è l'opera *Antologia e gamme stenografiche* (esaurita) ed anche il Corso pratico di Stenoscrittura universale *Segue la penna l'alata parola* (che pure crediamo esaurito) nonchè gli *Esercizi graduali in stenografia professionale sistema Meschini* (Tip. Mazzoni, Pistoia) e *Per divenire veloce* (Casa Editrice Pironti, Via Roma 35, Napoli), tutte opere molto raccomandabili.

Del sistema Gabelsberger-Noe abbiamo la seconda edizione di un *Nuovo metodo rapido e semplificato* dovuto al prof. Agostino Ansaldi di Genova (Borgo Incrociati 40-9). Il pregevole manuale compilato con cura e perizia è consigliabile a quanti vogliano apprendere da soli il sistema corsivo Gabelsberger. L'opera consta di 80 pagine, compresa l'abbreviazione logica.

L'autore ha avuto particolarmente di mira di conseguire la massima semplificazione didattica del sistema al quale ha dato la preferenza onde facilitarne al massimo l'intendimento nelle sue parti ed anche nelle più complesse particolarità. I principali criteri cui è informata la nuova edizione sono: 1. di svolgere in una sola lezione la teoria dei simbolismi di ogni vocale, unita a quella dei dittonghi che incominciano con la vocale, cui si riferisce la teoria stessa e che vi si uniformano, il che, rileva l'A., mentre permette di avere sott'occhio la teoria completa di ogni simbolismo di vocale, consente dall'altro canto di agevolarne lo studio al massimo grado; 2. di suddividere i vocaboli che servono di esemplificazione delle varie regole in lettere e sillabe stenografiche, segnando con una lineetta trasversale le lettere da omettersi, per facilitare l'apprendimento delle regole stesse, accorgimento quest'ultimo veramente utile; 3. di ridurre al minimo ed in forma semplice e chiara l'esposizione delle norme per l'applicazione dell'abbreviazione logica sottolineando e separando con una lineetta orizzontale le parti dei vocaboli da abbreviare, in modo che l'allievo abbia subito una idea nitida e precisa dei principii informatori di essa e del modo di spontaneamente applicarli; 4. di aggiungere un dizionario di abbreviazioni commerciali ad uso specialmente degli allievi che si dedicheranno al commercio.

Il lavoro dell'Ansaldi si fa notare per la sua nitidezza e precisione ed è, come abbiamo detto, raccomandabile a quegli autodidatti che intendano imparare la stenografia secondo il sistema Gabelsberger.

Dovremmo ora illustrare alcune pubblicazioni del sistema stenografico dovuto al gr. uff. Giovanni Vincenzo Cima, sistema stenografico che, come è noto, è già stato introdotto, con eccellenti risultati, nelle scuole governative. Ci manca però lo spazio e pertanto faremo tali pubblicazioni oggetto di una trattazione a parte in uno dei prossimi numeri.

(sten.)

Cornelio Bisello - *Corso di Stenografia* - Sistema nazionale Meschini - III Ediz. (Tip. Pacinotti, Pistoia) L. 8.50.

Cornelio Bisello - *Esercizi graduali in Stenografia professionale* (Tip. Mazzoni, Pistoia) L. 2.

Cornelio Bisello - *Per divenir veloce* (Pironti, via Roma 35, Napoli) L. 8.50.

Agostino Ansaldi - *Nuovo metodo rapido e semplificato* (Sistema Gabelsberger-Noe) presso l'autore: Borgo Incrociati 40-9, Genova - L. 10.

Un'iniziativa del Podestà di Torino

TORINO, 12

Il Podestà di Torino ha disposto che 200.000 metri quadrati di terreno di proprietà del Comune, siti in zone periferiche, attualmente di uso pubblico, siano coltivati a cereali. Si calcola che l'iniziativa metterà a disposizione della città oltre 135 quintali di segala e 2000 quintali di patate e granturco. (*Stefani*)

TEATRI E CONCERTI

"Jenufa„ di Janàcèk alla "Fenice„

VENEZIA, 12

(*g. b.*) Per merito della Sovraintendenza dell'Ente Autonomo della « Fenice », un'opera di Leos Janàcek è stata rappresentata per la prima volta — in una edizione completa e degnissima — sulle scene di un grande teatro italiano.

Janàcek è morto una quindicina di anni fa, sconosciuto o quasi alla grande maggioranza dei pubblici europei. Boemo di nascita e integralmente boemo nel cuore e nell'anima la sua notorietà non è mai andata — lui vivente — molto lontano dalla sua terra. Fatto straordinario e strano quando si pensi alla sua personalità singolare e spiccatissima, al suo ingegno fervido e fecondo. Ma probabilmente il silenzio che ha circondato il suo nome sta proprio nel fatto che pure essendo classificato tra i musicisti della scuola nazionale ceca, Janàcek era un isolato e un solitario e la sua musica pure risentendo sostanzialmente delle discendenze spirituali di Smetana e soprattutto Dvorak e delle inconfondibili caratteristiche proprie dell'arte e della tradizione del suo paese, ha saputo animarsi e accendersi di una luce nuova e rivelatrice e si è trasformata — materia suono ritmo — attraverso il filtro di una sensibilità continuamente tesa a rinnovarsi fino a raggiungere una estetica a sè stante senza legami di qualsivoglia natura.

Janàcek è stato, sotto un certo aspetto, un precursore. Contemporaneo, negli ultimi anni della sua vita di artisti di moderne tendenze e innovatori come Strawinski, Debussy, Honneger, molte delle conquiste armoniche e strumentali di questi ultimi erano state da lui non solo previste ma attuate. Un lato fondamentale della personalità di Janàcek sta nel fatto che egli fonda il suo edificio sonoro sulle basi foniche dell'armonia, e dalla concatenazione della consistenza sonora trae il potere determinante del moto polifonico e della inventiva melodica. Ciò si riscontra anche in « Jenufa » che è tipica espressione della sua maturità artistica.

La materia del libretto svolge un intreccio passionale che tenta di risolversi in una espiazione redentrice. Lo schema fondamentale della vicenda consiste nel delitto atroce della matrigna di Jenufa che, per salvare l'onore della figliastra, sopprime l'innocente creatura da lei nata. Quando Jenufa va a nozze con Laca, il misfatto è scoperto e la matrigna confessa il suo delitto.

La tragedia si chiude in una atmosfera di rassegnazione: dall'unione di Jenufa e Laca si avrà purificata una rinnovata speranza di vita e di redenzione.

Intorno a tale nucleo drammatico e fosco si svolgono episodi secondari ispirati alla tradizione e ai costumi moravi, ben delineati e interessanti nella pittoresca cornice dell'ambiente. La consistenza scenica dei personaggi è salda: rapido e conciso lo svolgimento del dramma. Janàcek non solo ha aderito al susseguirsi delle varie vicende con accenti intimamente legati al testo e alla concitazione del dialogo, ma vi ha aggiunto elementi drammatici che sono insiti proprio nella musica stessa, nella relazione dei valori fonici vocali e strumentali, nei rilievi lirici e dinamici scolpiti con tratti lucidi, violenti, espressivi e che agitano con schietta efficacia l'evidenza e l'impeto dei sentimenti umani.

Lopera ha ottenuto un vivo successo che si è andato delineando fin dalle prime scene e si è concluso con imponenti accalamazioni alla fine dello spettacolo. Molti reiterati applausi ad ogni atto e alla fine dello spettacolo.

Il maestro Franco Capuana ha concertato e diretto l'opera con passione d'artista e con grande copetenza mettendo in risalto ogni pregio della bella partitura. Ha riportato un vibrante successo personale. Ottimo il palcoscenico che si avvaleva di voci e di artisti di eccezionale valore. Citiamo per primi i nomi di Gina Cigna, Giannina di Giulio, Piero Paoli, Enrico Lombardi. Essi hanno apportato, nei rispettivi ruoli, come attori e come cantanti, il contributo della loro arte e delle loro possibilità canore. Assai bene tutti gli altri che citiamo a titolo di elogio: le signore Cova, Solveni, d'Anco, Predite, Bernardi, Guadagnini, i signori Sassanelli, Passerotti. Apprezzati i cori del maestro Zanon. Belli i costumi e la messa in scena.

Il pianista Dammert al Professionisti e Artisti

Concerto molto interessante, di gran pregio, e per le musiche eseguite e per la valentia del pianista Dammert che ne è stato interprete di molto rilievo.

La prima parte del programma era dedicata ad alcuni brani di musicisti germanici contemporanei: Helmut Degen, Ernst Pepping, Werner Egk. Diverse tendenze, diversi modi di esprimersi, diverse sensibilità. In Helmut Degen si risente inconfondibile una derivazione da Hindemith: cerebralità, concezione schematica; tutto in sintesi; idee, espressione, forma ridotte al minimo, con tendenza a dare rilievo soprattutto alle combinazioni timbriche e foniche dello strumento.

Di altro genere la « Sonata » di Pepping che si consolida nella struttura formale della tradizione classica ed assume atteggiamenti espressivi — talvolta grotteschi o con lieve tinta caricaturale — ricchi di grato sapore armonico e melodico. Composizione molto fine ed elegante nella quale si riscontrano formule ed atteggiamenti già noti, frammisti ad arguti riflessi rivelatori di concezioni assolutamente nuove.

Di minore importanza i tre piccoli studi di Egk quantunque apprezzabili per il loro dinamismo ritmico.

Le realizzazioni del pianista Dammert sono state efficacissime. Il Dammert è concertista di classe: tecnica solida, suono bellissimo, signorile senso di porgere e di esprimere, colorita e varia graduazione di effetti e di tono. Interprete sottile, acuto, intelligentissimo ha messo in giusta luce tutte le caratteristiche e i pregi sostanziali degli autori eseguiti. La sua valentia è apparsa però in modo più appariscente nella seconda parte del programma che comprendeva *Sei Momenti Musicali* di Schubert e la *Fantasia e Fuga sul nome Bach* di Liszt. Mentre nei primi è apparso vivissimo il senso lirico e poetico del temperamento, nel brano di Liszt ha potuto manifestarsi la poderosità e la compiutezza di una padronanza tecnica che ha saputo trarre sonorità e rilievi di grande risalto.

Il Dammert ha ottenuto un vivissimo successo che è divenuto particolarmente caloroso alla fine del concerto ed ha provocato l'esecuzione di due nuovi pezzi (Schubert e Chopin).

Danni del gelo in Svezia

STOCCOLMA, 12

Come abbiamo annunciato mancano notizie di sette piroscafi svedesi che si trovano in navigazione sul Baltico diretti in vari porti svedesi e che si ritengono prigionieri dei ghiacci.

Gli armatori dei trasporti mancanti hanno chiesto alle autorità di marina di Karlskrona di fare ricerche aeree. Le condizioni della nebbia sono molto cattive. Questa è così densa che nella Svezia meridionale si è congelata sui pali telefonici e sui fili, ed il peso ha prodotto la caduta di molte antenne, isolando parecchie stazioni telefoniche e telegrafiche.

Iniziativa per lo sviluppo dell'industria idrotermale

ROMA, 12 sera

Si è riunita sotto la presidenza del Cons. naz. Rebucci, l'assemblea dei delegati della Federazione nazionale fascista esercenti l'industria idrotermale. Il Presidente ha riferito sull'attività federale ed ha illustrato l'iniziativa di bandire concorsi tra studiosi di idrologia, con importanti premi a carattere ricorrente per 5 anni, allo scopo di incoraggiare gli studi idrologici, promuovere lo sviluppo e stimolare così il progresso della crenoterapia in Italia, con particolare riguardo alla profilassi sociale, alle esigenze demografiche della Nazione e alla lotta contro la sterilità. L'assemblea ha pienamente approvato l'iniziativa.

Il Presidente ha, infine, rivolto un devoto saluto agli eroi immolatisi per la Patria e ai combattenti.

stadio

Commento del giovedì

"La matematica è una opinione„ dicono i filosofi...

Dicono alcuni filosofi che anche la matematica è un'opinione; poichè ai cultori della scienza purissima basata sul ragionamento bisogna dar ragione se non si vuole esser sommersi in un mare immenso di sillogismi, atti puri ed imperativi categorici scaturiti dalle loro non mai esauste labbra, consideriamola pure un'opinione, questa povera matematica che pur si vanta del titolo di « scienza esatta ». E diamo perciò i risultati di pagine e pagine di conti così come sono, senza assicurare dell'effettiva realtà di essi. Nel campo del calcio poi bisogna esser più guardinghi ancora del più scettico dei filosofi poichè tutto può avvenire e nulla può avvenire. Ad esempio, potrebbe andar tutto secondo logica, ed assisteremmo allora ad una netta vittoria dei bolognesi che, con la massima delicatezza, staccherebbe dal petto ambrosianista lo scudetto e se l'appunterebbero quale olezzante rosa sul proprio; quanto alla retrocessione, oltre al Bari ormai destinato, fors'anche per una certa simpatia fra il B iniziale del suo nome e la «B» (serie di divisione nazionale), sono 'n ballo, sempre e soltanto seguendo le cifre, Genova e Lazio con un certo vantaggio per i genovesi ai quali più propizio è il calendario. Scartiamo le squadre di centro, ormai destinate a rimanere pressapoco nella posizione attuale, e vediamo cosa può avvenire in cima e in fondo alla classifica attraverso il vaglio numerico e i pronostici dettati dall'attuale valore delle varie squadre; le partite ancora in programma sono otto e perciò non si è ancora abbastanza vicini al traguardo per poter senz'altro indicare il vincitore. In ogni modo pare ormai che il Bologna, salvo imprevisti, abbia le maggiori possibilità purchè non si prolunghi l'assenza di taluni atleti difficilmente sostituibili.

E confrontiamo il calendario di Bologna ed Ambrosiana, sua diretta rivale. I felsinei ospiteranno Novara, Ambrosiana, Livorno e Lazio e già nel mazzo di questi incontri appare evidente un vantaggio non lieve, e cioè l'incontrare sul proprio terreno il più vicino inseguitore; fuori casa saranno attesi, i capolista, da Bari, Milano, Firenze e Trieste; diciamo subito che ora, messe alle strette, ogni squadra è difficilissima da battere sul proprio campo, e perciò gli incontri esterni sono da ritenersi tutti egualmente pericolosi.

Ma se il Bologna quattro ne ha fuori e quattro in casa, peggio sta l'Ambrosiana che per sole tre volte si presenterà all'Arena, e precisamente contro Novara, Triestina e Torino, mentre per ben cinque volte dovrà dare spettacolo al pubblico rispettivamente di Napoli, Bologna, Livorno, Roma e Bergamo.

Quindi calendario nettamente favorevole al Bologna che, fra l'altro, gode poi dell'attuale non lieve vantaggio di tre solidi punti in classifica. La Juventus, con le sue quattro partite casalinghe (Triestina, Torino, Venezia e Milano) e le quattro esterne (Roma, Atalanta, Bari, Fiorentina), e coi suoi attuali cinque punti di svantaggio sul primo, può aspirare al secondo posto dato il vantaggio di una partita casalinga in più dell'Ambrosiana.

Quindi, la matematica direbbe: titolo al Bologna, secondo posto in palio fra Ambrosiana e Juventus.

Fatica più lunga è il cercare il compagno da darsi al Bari nel poco simpatico viaggio di ritorno alla serie «B» (perchè tutti siam venuti dal meno per giungere al più ed il tornare al meno è sempre un poco simpatico ritorno).

Con salomonica equità il calendario assegna, alle sei squadre raggruppate fra i 18 (Genova e Lazio) ed i 21 punti (Triestina a 20, Venezia, Napoli e Roma a 21), quattro partite in casa e quattro fuori per ciascuno.

Perciò nessun vantaggio da fattore-campo. Piuttosto, se andiamo nella difficile ed aleatoria classifica dei valori attuali, qualche lieve vantaggio l'hanno Genova (ospitante Livorno, Roma, Atalanta e Bari ed ospite di Triestina, Torino, Venezia e Milano) su Lazio (ospite di Torino, Venezia, Milano e Bologna ed ospitante Roma, Atalanta, Fiorentina e Bari) e Napoli (in casa Ambrosiana, Triestina, Torino e Venezia; fuori Livorno, Roma, Atalanta e Bari) su Triestina (fra le casalinghe mura Genova, Novara, Livorno, Bologna; fra mura avverse Juventus, Napoli, Ambrosiana, Roma), Venezia (al campo di S. Elena andranno Milano, Lazio, Genova e Novara; si trasferiranno i lagunari a Bari, Firenze, Juventus e Napoli), e Roma (al Testaccio saran ricevute degnamente Napoli Juventus Ambrosiana e Triestina mentre i giallo-rossi si recheranno a.... Roma con la Lazio, a Genova, Novara e Livorno).

Tutto questo dice la matematica e, tirando le somme finali, dopo aver innalzato a potenza « m-1 » tutti i numeri trovati, si dovrebbe avere: scudetto al Bologna, Bari e Lazio in serie «B». Ma, come dicono i filosofi, anche la matematica è una opinione.

Filippo Stefani

Una proposta
Cappellani per gli sportivi

Attraverso un confratello romano don Giuseppe Pedemonti ha lanciato una proposta che reputiamo sarebbe accolta favorevolmente dagli sportivi italiani e dai dirigenti le forze vive della nostra gioventù sanamente e gagliardamente sportiva. Ciò che don Pedemònti dice di Roma vale s'intende per ogni città italiana.

Da alcuni anni, per recarmi nei giorni festivi ad esercitare un po' di ministero sacerdotale nel mio solito campo di lavoro (vulgo: agro romano), devo passare per il Piazzale di Ponte Milvio.

Per chi non fosse pratico, ecco la composizione di luogo: appena oltrepassato il Ponte Milvio, ti compare il piazzale in cui sfociano — e viceversa si diramano — la via Flaminia che lo attraversa per proseguire, il viale Tor di Quinto, la via Cassia, la via della Farnesina e il Lungotevere Maresciallo Diaz. Se poi si pensa allo Stadio del Partito sulla via Flaminia, al campo di tiro a segno sul viale Tor di Quinto, al Foro Mussolini che, a pochi metri sul Lungotevere, ci appare nella sua monumentalità coi suoi stadi e nelle sue vicinanze alla Farnesina e alla scuola della Gil, si comprende come questo Piazzale debba giustamente ritenersi come un centro di primo ordine per l'attività sportiva dell'Urbe.

Questo infatti era il punto in cui invertivano la rotta i motori rombanti delle famose 1000 miglia che giungendo dalla via Cassia tornavano per la via Flaminia (fino a quando queste competizioni furono soppresse). Qui si fa il controllo nelle gare motociclistiche del « Giro del Lazio ». Da qui si dà il via a diverse corse ciclistiche e podistiche, campestri o no, con o senza ostacoli, ecc..

Ma il guaio è che tutta questa attività sportiva — chi non lo sa? — viene a svolgersi proprio nei giorni festivi, per di più nella mattinata. Dall'aprirsi della primavera difficilmente passa una domenica senza qualcuna di queste gare sportive. In tal caso te ne accorgi subito dalle prime ore del mattino quando puoi osservare un brusio di gente insolita, oltre ai corridori, gli amici, i curiosi, i tifosi...

Allora mi viene sempre di pensare: quanti di costoro adempiono al precetto festivo? E ragionando e fantasticando mi sembra di trovare una soluzione del problema. Forse non sarebbe impossibile andare d'accordo con i dirigenti di tali gare (anzi diciamo pure con i dirigenti del C.O.N.I.) per ottenere che al mattino prima della corsa si facesse ascoltare agli interessati — corridori, giuria, giornalisti, ecc. — la loro S. Messa.

Certamente ciò potrà ritenersi una utopia da alcuni, forse da molti. Non credo. Si è trovata la soluzione di problemi più difficili. (So, ad es., che in una grande città della nostra Italia un sacerdote ha saputo penetrare perfino in un circo equestre e tenervi nientemeno che un corso di predicazione in preparazione alla Pasqua con ottimi e consolantissimi risultati).

Mi si può obbiettare che specialmente le gare ciclistiche hanno inizio di buon mattino e che perdere una mezz'ora di fresco vuol dire compromettere la gara con una giornata di corsa pigra e stanca. Per non addurre altre ragioni basterebbe rispondere: alla sera precedente meno gazzarra e a letto più presto. (Ne guadagnerebbe la salute e forse... anche la morale. Bartali non perdeva mai la Messa nelle sue gare usando di questa regola e non possiamo dire che la Messa... gli abbia nuociuto).

Ma il problema va impostato più vastamente. Data l'attuale importanza che ha assunto l'educazione fisica e atletica nella formazione della gioventù e il sempre maggior sviluppo che è destinato ad avere in avvenire — si è giunti a farne una professione — il bisogno di una assistenza religiosa (non solo la Messa quindi) si fa sempre più impellente specialmente nelle grandi città, affinchè queste generazioni non abbiano a vivere e pensare troppo materialisticamente.

E allora? Non sarebbe possibile che in ogni città uno o più sacerdoti, secondo il bisogno, si prendessero la cura di queste balde giovanili energie come « cappellani sportivi »? Istituzioni del genere esistono già fuori Italia. Per esempio in Jugoslavia ogni città ha i suoi « cappellani turistici » che, dopo aver compiuto il dovere religioso, accompagnano le comitive nelle loro escursioni.

Lancio l'idea per chi la vuole accogliere, nella speranza non resti una voce gridata nel deserto. Sarebbe troppo poco fermarsi solo ad una discussione del problema. Bisogna agire. Seguiamo i tempi se non vorremo giungere troppo tardi.

Don Giuseppe Pedemonti

TIPI E FIGURE DELLA STRADA
Un vecchio merciaio ambulante

Passa e ripassa la gente, come l'acqua d'un fiume, trascinata da diversi pensieri, da nascoste passioni: gli abiti semplici, indossati da semplici persone, si mescolano a quelli vistosi ed eccentrici; scarpe sformate e rotte, vanno sulla scia di vistosissime scarpette «ortopediche» che sembrano, con tutti i loro buchi, sorridere malignamente di chi sa che cosa. Luci e riverberi per la grande arteria rumorosa, poichè non è ancora l'ora della luce azzurra; per l'aria tepida vi è un leggero sentore di primavera.

Lì, nell'angolo, seminascosto, vi qualcuno: un essere curvo dal peso degli anni, sfiorato dalla pietà di tanti occhi, dalla noncuranza di tanti altri; è nel suo posto preferito, vi sta da mane a sera, come se fosse ormai un'abitudine, o una ricerca di ricordi lontani. Non sembra un uomo, ma una bottega ambulante: dalle braccia gli ciondolano centinaia di cordonetti per scarpe di diverso colore; sullo sformato cappello si drizzano, a guisa di corona, i rossi libretti del noto « Barbanera »; ai baveri della giacca scintillano le spille di sicurezza, ben allineate, ed appesa al petto, per una corda, si regge una cassetta piena delle più svariate merci: lamette da barba, matite, cartoline, pennelli e.., basta, perchè ad elencare ogni cosa, non si finirebbe più.

E sotto tutte queste varie mercanzie, c'è l'uomo: è un vecchio sui settant'anni, io credo, dal buon viso di nonno, solcato da tante, troppe rughe, non tutte certo dovute alla vecchiaia: gli occhi un po' offuscati, un po' smarriti, si volgono intorno, senza guardare in viso nessuno di coloro che passano; la bocca, dalle pieghe amare, borbotta ad intervalli qualcosa che potrebbe anche essere un invito alla compera. Io non so nulla di lui, non so se abbia una casa, una famiglia; forse, chissà, avrà dei piccoli nipoti, che gli faranno dimenticare, con il riso giocondo dei bimbi, la dura giornata; forse è solo, e rientrando, la sera, nel suo tugurio, dopo aver posata la roba, mangerà il suo pane e penserà al monotono domani.

L'ho visto, un giorno, trascinare lente le gambe sui gradini di una chiesa, l'ho visto togliersi il cappello-corona, ed inginocchiarsi su di una panca immersa nella penombra, e lì, il capo fra le mani, pregare; e guardando quei capelli bianchi arruffati, quella testa china nella sua umile preghiera, ho pensato, chissà perchè, ad un altro genere di preganti, nelle Messe della domenica.

* * *

Le luci abbaglianti si spengono e, a poco, a poco, comincia quella che qualcuno ha chiamata la poesia dell'azzurro: il merciaio ambulante ha lasciato il suo angolo, poichè ormai non vende più nulla, e s'avvia lentamente fra il via vai della folla, inoltrandosi in un vicoletto dove l'ombra è ancor più cupa ed opprimente.

P. FERRI

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 12 — Rendita 3,50% f. m. 73,90 — id. 5% c. 92,70 — id. f. m. 92,85 — Redim. 5% c. 94,40 — id. f. m. 94,60 — id. 3,50% f. m. 73,25 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,20 — *Fondiarie*: Bologna 5% ord. 430,50 — id. conv. 439,50 — id. 5% 471 — Venezie 4% ord. 431 — id. conv. 453 — *Azioni*: Ass. Gen. 870 — Snia Viscosa 564 — Monte Amiata 565 — Montecatini 229 — Fiat 610 — Adriatica El. 223,50 — Emil. Eserc. El. 782.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12 — Rendita 3,50% c. 73,80 — id. f. m. 73,95 — id. 5% c. 92,72 — id. f. m. 92,85 — Redimib. 5% c. 94,55 — id. f. m. 94,60 — id. 3,50% c. 73 — id. f. m. 73,20 — Venezie 3,50% 94,95 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,15 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468 — Iri 4,50% 474,50 — id. Stet. 4% 675 — id. Mare 4,50% 474,50 — id. Ferro 4,50% 502 — Emiliana 6% 501 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 430,50 — Milano 4% conv. 473 — Venezie 4% ord. 429 — id. conv. 453 — *Azioni*: Assic. Gen. 869 — Mediterr. 601 — Snia Viscosa 567 — Ilva 246,50 — Metallurg. It 450,50 — Monte Amiata 568 — Montecatini 228,25 — Fiat 607 — Adriatica El. 223 — Emil. Eserc. El. 782.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 12 — Rendita 5% cont. 92,60 — id. f. m. 92,80 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 73,30 — id. 5% cont. 94,55 — id. f. m. 94,65 — Obbl. Venezie 3½% 94 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,30 — Fondiaria Finanz. 507 — «La Centrale» 1238 — Ferr. Merid. 11265 — Fondiaria Incendio 695 — Società Immobiliare 798 — Snia 560 — Magona Italia 2190 — Ilva 248 — Monte Amiata 569 — Fiat 608 — Montecatini 229½ — Valdarno 1061.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 12 — Rendita 5% f. m. 92,85 — id. 3½% f. m. 73,85 — Prest. Rerimib. 3½% f. m. 73,30 — id. 5% f. m. 94,65 — Obbl. Venezie 3½% 94,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 96,20 — Gerolimich vecchie 249 — Martinolich 140 — Tripcovich 666 — An. Infortuni Milano 2195 — Assic. Gen. 874 — Riun. Adriat. prima serie 20225 — id. seconda serie 1990 — Cantieri Riun dell'Adriatico 154.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Orchestra Cetra.
13,15: Musiche per orchestra.
14,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Dischi.
19,40: Musica varia.
20,30: «Noi biglietti da dieci», scena di Carlo Salsa.
21 circa: Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: secondo, terzo e quarto atto di «Manon Lescaut», musica di G. Puccini.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Musica varia.
12,30: Trio Ambrosiano.
13,15: Musiche sinfoniche.
14,25: Musiche brillanti.
20 (onda metri 230,2): Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: Primo atto di «Manon Lescaut», musica di G. Puccini. Maestro concertatore e direttore Gino Marinuzzi.
20,40 circa: Musica varia.
21,40: «La seconda vita di Briscola», un atto di Alberto Casella.
22,20: Musica da camera.

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - ore 21: trasmissione dal Teatro Scala di Milano: secondo, terzo e quarto atto di «Manon Lescaut». Interpreti: Beniamino Gigli e Maria Caniglia. (La trasmissione del primo atto avrà inizio alle ore 20 sulla lunghezza d'onda di m. 230,2).

CREDITO ROMAGNOLO

Relazione sul Bilancio 1940
all'Assemblea generale degli Azionisti della Banca tenuta in Bologna il 12 Marzo 1941-XIX

Relazione del Consiglio d'amministrazione

Signori Soci,

la Nazione è in guerra: è adunque più che mai tempo non di parole, ma di opere, compiute in silenzioso raccoglimento.

Peraltro prorompe dal cuore il bisogno di un omaggio pieno di gratitudine ai nostri valorosissimi soldati che su qualunque fronte tengono alto il nome dell'Italia, omaggio tanto più devotamente sentito per Coloro che nelle loro carni portano le stimmate del loro sacrificio, per la memoria dei nostri eroici Caduti. E coll'omaggio, uno speciale affettuoso saluto a quelli della nostra Famiglia che stanno servendo la Patria in armi.

Voglia Iddio concedere all'Italia, cui fu imposto dall'egoismo ingrato di altri paesi il dovere di difendere con le armi le ragioni della sua vita presente ed avvenire, quella giusta vittoria che è arra sicura di durevole pace.

Signori Soci, prima di addentrarci nell'esame del nostro bilancio, concedeteci anche di assolvere ad altro sentito dovere e cioè di ricordare i defunti della nostra Banca, amministratori e dipendenti, nell'anno testè decorso. Eccovene i nomi:

Consiglieri di Comitati di vigilanza:

Lamborghini Dott. Luigi, della Succursale di Cesena.
Borea Regoli Conte Luigi, della Succursale di Lugo.
Bottonelli Gaetano, dell'Agenzia di Casola Valsenio.
Galassi Antonio, dell'Agenzia di Castel Guelfo.
Cicognani Pompeo, dell'Agenzia di Predappio.
Giovanelli Avv. Giuseppe, dell'Agenzia di Saludecio.
Gardella Giovanni, dell'Agenzia di S. Pietro in Vincoli.
Toni Domenico, dell'Agenzia di Solarolo.
Gandolfi Ciro, dell'Agenzia di Vergato.
Poli Luigi, del Recapito di Castel del Rio.

Personale:

Argnani Carlo, Agente dell'Agenzia di Brisighella.
Michelini Antonio, Inserviente della Sede di Faenza.
Baldini Celso, Inserviente della Sede di Ravenna.
Giordani Raffaele, Ufficiale esattore dell'Esattoria di Saludecio.

Sia per loro il nostro cristiano ricordo, vivamente grato.

* * *

Signori Soci, l'anno 1940 - 45.° d'esercizio della nostra Banca - si classifica fra i buoni. Buona l'annata agricola, buono per riflesso l'andamento finanziario ed economico in genere e delle Banche in ispecie.

Nel 1940 il nostro Istituto ha fatto un altro notevole passo innanzi. Nei depositi fiduciari in contanti anzitutto, che, nonostante la diminuzione verificatasi nel primo semestre a seguito dell'emissione dei Buoni del Tesoro, della situazione politica internazionale e delle ordinarie condizioni stagionali, hanno segnato una media giacenza di oltre 40 milioni superiore a quella dell'anno precedente e che troviamo saliti a Lire 414 milioni a fine 1940, contro Lire 364 milioni della fine del 1939. E similmente nei c/c di corrispondenza, passati a fine dei due esercizi 1939 e 1940 rispettivamente da Lire 107 milioni a Lire 156 milioni.

Di conserva, gli investimenti hanno seguito analogo andamento, avendoci consentito i larghi mezzi a nostra disposizione di soddisfare ad ogni richiesta accettabile, di natura sia commerciale, che industriale, ma più specialmente agricola, d'importo sia elevato che minimo, godendo peraltro come sempre presso di noi le piccole operazioni speciale cura e preferenza.

Nel 1940 poi hanno assunto presso di noi speciale importanza i finanziamenti a favore di ditte fornitrici di vari Ministeri, in ordine allo stato di guerra.

Nel 1940 in fine ci è stato dato di allargare ulteriormente le operazioni d'interesse agricolo, sia con la concessione di prestiti agrari di esercizio, sia col finanziamento di lavori di bonifica, sia con quello degli enti ammassatori dei vari prodotti agricoli e coi conseguenti pagamenti ai singoli produttori.

Ed eccovi una sommaria rassegna delle principali voci del nostro bilancio.

I *valori di proprietà* della Banca si cifrano in L. 103 milioni circa, di poco superiori a quelli dello scorso anno, valutati tutti ai prezzi di compenso di fine dicembre e nessuno sopra la pari e sono costituiti per la gran parte da Titoli di Stato.

Le *operazioni attive* e cioè il gruppo formato dal *portafoglio*, dai *conti correnti* e dalle *anticipazioni* e *riporti*, passa dai 367 milioni di fine 1939 a 436 milioni a fine 1940. Ancora una volta possiamo assicurarvi della rigorosa valutazione di questa attività.

Gli *immobili* sono mantenuti fermi nella loro precedente valutazione, nonostante il generale aumento subito dal loro mercato ed i miglioramenti continuamente da noi apportativi con ingenti spese.

Dell'ulteriore progresso poi del nostro Istituto nel 1940 sono conferma le risultanze dei servizi accessori.

Infatti le cessioni di *effetti all'incasso*, che nel 1939 ammontarono a L. 435 milioni, lasciando una rimanenza a fine d'anno di Lire 16.300 mila, nel 1940 sono saliti a L. 495 milioni, con una restanza di L. 18.300 mila.

Gli *assegni circolari* emessi nel 1939 per un ammontare di L. 695 milioni, nel 1940 ascesero a L. 847 milioni, passando rispettivamente la loro giacenza a fine esercizio da 16 a 26 milioni.

I *valori a custodia* semplice ed amministrati dal 1939 al 1940 sono passati da 54 a 105 milioni.

In fine confermano il progresso della Banca il *movimento di cassa*, ammontato nel 1939 a L. 8.123 milioni e nel 1940 a L. 9.737 milioni e quello *contabile* asceso a L. 20.585 milioni nel 1939 ed a L. 25.265 milioni nel 1940.

Da quanto espostovi, sia pure molto succintamente, emerge coll'importanza la bontà del bilancio patrimoniale sottoposto al vostro esame, bilancio che alla solidità congiunge grandissima elasticità, potendo contare su di una massa ingentissima di mezzi liquidi, o di immediato realizzo.

* * *

Che se passiamo al bilancio economico, se non c'è consentito di presentarvelo in progresso, crediamo lo troverete egualmente soddisfacente.

Il risultato finale di esso è lievemente inferiore a quello dello scorso anno, nonostante abbia subito un importante carico di maggiori spese, specialmente pel personale, in forza di numerosi provvedimenti stabiliti in suo favore dagli organi superiori.

Non vi tedieremo coll'analisi dell'aumento delle spese, basterà che vi accenniamo solo all'aumento dei puri stipendi, ammontato ad oltre 1.400.000, non perchè non lo troviamo giustificato, ma per spiegarvi un mancato aumento di utili.

Se il bilancio ha potuto sopportare l'ingente nuovo onere lo si deve per una parte alla maggiore disponibilità di capitali e quindi di investimenti e per un'altra alla opportuna elevazione apportata dall'« Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito » ai minimi di cartello.

Il bilancio si chiude adunque con una cifra di utili di L. 2.636.474,36, che ci consente di proporvi, a similianza di quanto praticato nei decorsi anni, un accantonamento di L. 200.000 alla riserva straordinaria da voi costituita con la delibera dell'Assemblea del 1.° marzo 1939, e poscia la erogazione a norma di statuto, in guisa che anche pel 1940 potrà essere distribuito un dividendo del 6% al capitale sociale.

Della sempre maggiore importanza a cui il nostro Istituto viene assurgendo, del solido suo bilancio, de' suoi buoni risultati economici, dopo che alla Provvidenza divina è debitore a quanti o nei vari suoi organi amministrativi o nelle diverse categorie del suo personale diedero opera volitiva ed efficace all'intento, ma lo è anche alla sua affezionata clientela che sempre più numerosa accorre ai suoi sportelli. Risponda pertanto ad ognuno ed a tutti la nostra più viva gratitudine.

Sottoponiamo ora alla vostra approvazione il bilancio quale vi viene presentato, tanto nelle sue cifre analitiche che in quelle riassuntive e che si chiude colle seguenti risultanze finali:

Attivo e conti d'ordine	L.	1.044.827.662,03
Passivo e conti d'ordine	»	1.012.152.663,08
Capitale sociale e riserve . . .	»	30.038.524,59
Rendite . . .	»	32.462.817,01
Spese . . .	»	29.826.342,65
Utile netto . .	»	2.636.474,36

Il Consiglio d'amministrazione

P. S. LEICHT, *presidente*

C. Beccari - L. Gualandi - L. Minghetti - G. Monsignani Sassatelli - F. Ramponi - L. Saporetti - A. Zuccheri - T. Zucchini, *consiglieri*.

L. Babina, *direttore generale*

Relazione del Collegio dei Sindaci

Signori Azionisti,

ci associamo avanti tutto, con animo commosso, alle nobili espressioni che il vostro Consiglio rivolge alla Patria in armi, e alla memoria sacra dei Caduti.

Confidiamo di avere adempiuto, anche durante questo esercizio, con tutta la diligenza dovuta, ai compiti cui ci chiamò la vostra fiducia.

In conformità ai criteri già segnalativi nelle precedenti relazioni, distribuimmo fra noi il lavoro come la complessità e vastità dell'Istituto richiedeva.

Abbiamo compiuto, individualmente o collegialmente, le ispezioni, gli esami di libri, i riscontri di cassa e tutto ciò che le leggi e una buona prassi indicano.

E siamo in grado e lieti di attestarvi del regolare andamento dell'Istituto.

Ricevemmo dagli amministratori tempestivamente il bilancio 1940 con i documenti giustificativi; lo abbiamo riscontrato regolare e compilato secondo saggi criteri di prudenza. Lo proponiamo pertanto alla vostra approvazione nelle cifre seguenti:

Attività e conti d'ordine	L.	1.044.827.662,03
Passività e conti d'ordine	»	1.012.152.663,08
Differenza attiva	L.	32.674.998,95
Capitale sociale e riserve . . .	»	30.038.524,59
Utile d'esercizio	L.	2.636.474,36

Riteniamo infine doveroso segnalarvi l'opera lodevole del vostro Consiglio, della Direzione e del Personale, devoti all'Istituto, cui dedicano una costante attività sempre disciplinata alle direttive nazionali e volta, nel proprio ordine, a cooperare agli immancabili destini della Patria.

Bologna, 24 Febbraio 1941-XIX.

Il Collegio dei Sindaci

Remo Brunini, *presidente*
Alberto François
Fulvio Milani

Giovedì 13 Marzo 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 61

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Oltre due milioni di tonnellate di naviglio inglese affondato dal novembre al febbraio e 175 piroscafi danneggiati

Londra, Birmingham e Southampton nuovamente colpiti

BERLINO, 12 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«La guerra commerciale contro l'Inghilterra ha avuto un considerevole successo durante i quattro mesi invernali dal novembre 1940 al febbraio 1941 compreso. Il nemico ha perduto in questo tempo 2.037.000 tonnellate di naviglio commerciale, di cui 1.524.000 tonnellate sono state affondate dalla Marina da guerra e 513.000 dall'arma aerea.

Inoltre l'arma aerea tedesca ha gravemente danneggiato con bombe 175 navi mercantili nemiche. In queste cifre non sono comprese le perdite del nemico in seguito ad urti contro mine.

Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato con successo nella scorsa notte importanti impianti industriali di Birmingham e gli impianti portuali e i docks di Londra e di Southampton. Un aereo da ricognizione ha bombardato davanti alle coste settentrionali della Scozia una grande nave mercantile, facente parte di un convoglio che in seguito ai colpi ricevuti ha dovuto fermarsi.

Efficaci attacchi sono stati condotti durante il giorno contro aerodromi nell'Inghilterra meridionale e contro gli impianti portuali di Portsmouth.

Artiglierie di lunga gittata dello Esercito hanno cannoneggiato navi da guerra nemiche nella Manica.

Nel Mediterraneo formazioni dell'arma tedesca hanno centrato con bombe di grosso calibro gli impianti militari dell'isola di Malta.

Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro autocolonne britanniche nell'Africa settentrionale.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte bombe dirompenti e incendiarie in alcune località della Germania settentrionale. Irrilevanti danni alle case, alcuni morti e feriti fra la popolazione civile.

Dal 6 all'11 marzo il nemico ha perduto 11 aerei, di cui 4 in combattimenti aerei, 2 abbattuti dalla artiglieria contraerea ed uno dall'artiglieria della Marina. Quattro apparecchi sono stati sicuramente distrutti al suolo. Si può altresì calcolare sulla perdita di altri apparecchi nemici al suolo.

Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a 9 velivoli».

Il palazzo reale di Londra gravemente danneggiato

SAN SEBASTIANO, 12 sera

Notizie da Londra informano che il Palazzo Reale di Buchingham è stato un'altra volta colpito dalle bombe durante una delle ultime incursioni aeree germaniche.

Mentre nei precedenti bombardamenti era andata semidistrutta la Cappella privata della famiglia reale e un'ala del palazzo era rimasta gravemente danneggiata, questa volta le bombe, lanciate dagli apparecchi germanici, hanno demolito il padiglione settentrionale del palazzo.

Una delle bombe è caduta nel cortile dove si svolgeva abitualmente la pittoresca cerimonia del cambio della guardia. Naturalmente tutti i vetri delle finestre del palazzo, che erano stati recentemente messi a posto, sono andati nuovamente in frantumi, e la facciata del palazzo stesso colpita da scheggie e calcinacci è stata in vari punti danneggiata.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di 29 navi nella settimana

LISBONA, 12 sera

L'Ammiragliato inglese annuncia che nella scorsa settimana sono state affondate 29 navi britanniche, od al servizio dell'Inghilterra, per un totale complessivo di 148 tonnellate. L'ecatombe viene segnalata come l'inizio della battaglia dell'Atlantico, e non si nasconde che le perdite potranno diventare nei prossimi giorni ancora più gravi.

Le perdite dell'aviazione

LISBONA, 12 sera

Esaminando le condizioni in cui si trova attualmente l'arma aerea britannica, il *Times* ammette in un suo recente articolo che l'Inghilterra abbia perduto dall'inizio della guerra sino ad oggi 1800 apparecchi, ma negli ambienti non ligi a Londra si dice che le perdite reali sono notevolmente superiori.

Conseguenze del blocco

58 per cento di regresso nelle esportazioni argentine

BUENOS AYRES, 12 sera

Le conseguenze dell'odierno conflitto bellico si fanno risentire anche in Argentina specie per il blocco inglese. Da dati statistici si apprende così che l'esportazione argentina nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno rappresenta, nei confronti degli stessi mesi dell'anno scorso un regresso di ben 58 per cento. E' superfluo dire cosa ciò significhi per la vita economica dell'Argentina, basata in gran parte sul volume delle sue esportazioni.

Panorama d'Ungheria

Sviluppi economici e culturali del popolo magiaro

BUDAPEST, 12 sera

Il popolare magiaro ha già dato ampe prove all'attaccamento al popolo italiano: da ricordare, fra l'altro l'atteggiamento durante il periodo etiopico.

Anche gli Istituti di natura italo-ungheresi hanno qui realizzato una vasta opera di collaborazione: quello «Illustra Ionino» di Budapest, fa lodevoli sforzi per far conoscere le nostre correnti artistiche, letterarie e scientifiche. In Italia poi, comparirà fra breve una «Rassegna d'Ungheria» a sfondo scientico e politico.

* * *

Circa la situazione economica e industriale dell'Ungheria si osserva che, con la riannessione dell'Alta Ungheria e della Transilvania, sono verificati notevoli spostamenti anche nelle industrie minerarie dell'Ungheria. Prima della guerra mondiale l'Ungheria era il paese che vantava la più ricca produzione d'oro in Europa. Difatti nel 1913 la sua produzione aurea era stata di 2924 chilogrammi per un valore di 20 milioni di corone. La produzione dell'argento nello stesso anno aveva raggiunto gli 8696 chilogrammi per un valore di 820 mila corone. Dopo l'applicazione del Trattato del Trianon rimase a cercare l'oro nel Danubio: ma le altre regioni aurifere, come le Montagne Metallifere Erchegység in Transilvania, nonchè le miniere del distretto di Zalatna, di Nagbánya, di Selmec-Körmöcbánya ricche di metalli, andarono perdute.

Nell'Alta Ungheria oggi, nelle vicinanze di Rozsnyò con uno speciale procedimento «flotàlàs» si ottengono notevoli quantità di oro dal materiale antimonitico fratto dal vulcano della valle di Csucsom. Nelle regioni dell'Ungheria orientale e delle Transilvania recentemente riannesse, a Nagybànya e nei ditorni, si trovano miniere d'oro la cui produzione annua corrisponde al valore ufficiale di 10,7 milioni di pengò, e al valore commerciale di 25,7 miglioni di pengö a confronto dei 2,6 milioni di corone di ora scavato nella stessa regione nel 1913. In quell'epoca a Nagyhànua e d'intorni si registrò una produzione d'oro pari a 777 chilogrammi, che con l'andar del tempo si riuscì a intensificare al punto che i rumeni nel 1939-1940 produssero 1866 chilogrammi d'oro.

Il valore annuo dell'argento scavato in Ungheria è di 1,3 milioni di penö.

Le eccedenze delle entrate risultano fortemente aumentate da una parte in seguito all'intensificazione della produzione, dall'altra dal notevole rialzo del prezzo dell'oro.

Il Danubio blu, che qui, a Budapest, raggiunge il massimo della bellezza e dello splendore, che pare una lunga fascia azzurra di metallo cangiante posta lì a dividere le due parti della città, Buda e Pest, ha in ogni epoca esercitato un suo fascino particolare, fatto di tzigani e di orchestrine nostalgiche, nelle folle cosmopolite del turismo.

Tutta una letteratura di colore è fiorita intorno a queste rive del sogno, da cui le canzoni più calde hanno preso le mosse per correre indisturbate nel mondo, così che la fama di Budapest, città fascinosa e nostalgica, si è ogni giorno di più diffusa, al punto che neanche le attuali congiunture belliche sono valse a rallentare il ritmo del gran turismo. Infatti il turismo della Capitale ungherese negli ultimi cinque anni ha segnato una costante tendenza all'aumento. Il numero degli stranieri venuti a visitare Budapest e a goderne le bellezze invernali ed estive è andato progressivamente crescendo. Lo confermano le statistiche degli ospiti delle pensioni e degli alberghi:

nel 1936: 258.880 (91.685 e 167.195);
nel 1937: 278.102 (95.353 e 182.747);
nel 938: 249.741 (111.427 e 138.314);
nel 1939: 268.762 (160.875 e 107.887);
nel 1940: 272.070 (214.472 e 57.598).

(La prima cifra posta entro la parentesi indica il numero degli ospiti indigeni, la seconda il numero degli stranieri).

Se dal Danubio delle canzoni e dei walzer, che pure rappresenta una fonte di ricchezza per la nazione magiara, passiamo ad esaminare quelle ricchezze più solide perchè più tangibili, esistenti nel sottosuolo transilvano, di recente riacquisto, troviamo tra le ricchezze economiche delle regioni dell'Ungheria orientale e della Transilvania redente: l'oro, che in notevoli quantità si rinviene non soltanto a Nagybánya e dintorni, ma anche nel comitato di Besztercenaszód, e precisamente nei dintorni, di Oradna, dove però, durante la dominazione rumena, l'attività mineraria ha segnato una forte ricaduta. Nelle stesse regioni e in particolare nei pressi di Nagybánya si trovano zone dove sono evidenti filoni di piombo. I territori riannessi sono poveri di rame che si trova in quantità notevole solo a Balánbánya, in Transilvania. Non si trova invece nelle regioni redente il ferro.

I grandi giacimenti di ferro sono rimasti in Rumenia e soltanto lungo la linea dell'Hargita nel territorio ridiventato ungherese se ne riscontrano alcuni. Dal punto di vista dell'industria va assumendo sempre maggiore importanza l'alluminio, che si estrae dalla bauxite. La regione più ricca di bauxite si trova lungo il basso corso del rio Jád; ne consegue che per il momento non può essere sfruttata, dato che essa è tagliata dalla nuova frontiera. Tra le ricchezze della Transilvania figura in notevole quantità di zolfo, che si trova nei dintorni delle montagne nevose di Kelemen e della grotta di Torja. La regione è particolarmente ricca di marmi, nonostante che le cave di Ruszkica nella Polyana Ruszka siano rimaste in Rumenia. In Transilvania si trova un marmo candido che può gareggiare con quello di Carrara, ma e frequente altresì il marmo grigio e giallastro, specie a Vasvár e a Csikszenttamás. Tra Banffyhunyad e Zsibò si estende un ricco giacimento di gesso, ed hanno meritata fama l'aragonite di Korond e le terre diatomiche della regione boscosa.

Nei territori riannessi si trova in enormi quantità il sale. La regione di Aknasuhatag, Rònaszek, Parajd e Désakna è famosa per le sue miniere di salgemma, ma in Transilvania esistono grandi giacimenti di sale non ancora sfruttati. Insieme alle riserve di cui dispone, oggi la Ungheria conta su una tale produzione di sale da poter sopperire, oltre alle proprie necessità interne, per tempo indeterminato il fabbisogno di tutta l'Europa.

Ma come si può chiudere una lettera da Budapest senza rifarsi alla musica d'Ungheria, che ha invaso il mondo delle sue melodie, che ha fatto fremere migliaia e migliaia di cuori umani? Il passato storico di questa cattolicissima nazione, il suo splendore, le sue glorie militari, tutt'insieme insomma il bagaglio della sua non comune civiltà, non ha forse cavalcato nel mondo sull'onda sonora della sua musica? Pure l'incomparabile musica del secolo passato non è servita di rendita all'epoca nuova, perchè la musica ungherese si è molto sviluppata dall'inizio del secolo e tutto lascia credere ch'essa aspiri a nuove glorie.

Si è cominciato con le ricerche sulla musica popolare. Valenti musicologi hanno percorso il Paese, raccogliendo quasi tutto il tesoro delle canzoni popolari ungheresi. La musica ungherese ha fatto suo questo ricchissimo materiale folkloristico e, prima fra tutte le nazioni, ha saputo creare lo stile popolare. Bela Bartók e oltan Kodály particolarmente hanno acquistato fama mondiale in proposito, facendo entrare il folklore musicale nel dominio della musica d'arte. La loro influenza è stata grandissima sullo sviluppo musicale del nostro tempo. Le opere di Bartók e di Kodály sono state eseguite da quasi tutte le orchestre del mondo e godono meritata popolarità in Germania, in Italia, in Inghilterra e in America. Ora l'attenzione del mondo musicale è volta verso la seconda generazione dei cultori ungheresi della musica popolare Essa ha continuato a sviluppare lo stile inaugurato da Bartók e da Kodály conseguendo nuovi e significativi successi. Il direttore dell'Universal Edition, Schlee, verso la metà di febbraio ha acquistato a Budapest la «Maggiolata di Pozsony» di Lodovico Rajter, l'«Enigma» e la suite sinfonica di Giovanni Visky, nonchè il «Capriccio» di Otto Vincze. Tale fatto è molto importante per i giovani musicisti d'Ungheria, che si vedono così al centro dell'attenzione del mondo musicale, ciò che assicura l'esecuzione delle opere in tutto il mondo.

Questo il panorama d'Ungheria, dell'amica e cristiana Ungheria, che continua a vivere tutta dedita alle opere di pace, pur non ignorando, anzi prendendo viva parte agli avvenimenti politico-militari così vicini alla sua terra.

Apulo

Preziose opere e tracce monumentali scoperte nelle Grotte Vaticane

durante i lavori di sistemazione

CITTA' DEL VATICANO, 12

L'*Osservatore Romano* pubblica una relazione dell'architetto della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, Giuseppe Nicolosi, sui lavori di ampliamento risanamento, e sistemazione delle Grotte Vaticane. Egli dice che i risultati dei lavori, parte già conseguiti e parte da conseguirsi, costituiranno un bilancio grandioso e ammirevole di fronte alqual e è da ritenersi siano ben confortati anche quelli che hanno avuto l'amarezza di non vedere rintracciate la tomba di Bramante e quella di Pierluigi, oppure il basamento esterno ad *opus reticulatum*, di un muro del circo neroniano. Ed ecco l'attivo di tale bilancio: risanate e rese igieniche e più frequentabili le sacre Grotte, sistemate più dignitosamnte tutte le tombe papali, creati nuovi spazi arricchendoli di materiale artistico di gran pregio, con la restituzione di molte opere a suo tempo asportate, collocate in sede definitiva e dignitosa la tomba dell'Imperatore Ottone e di Papa Gregorio V, liberate dall'umidità e dalla terra le ossa del Poliandro, site nel Peridomo della Confessione e data loro onorevole sistemazione, migliorate in molti punti le fondazioni e presciugate zone di pavimento dell'attuale Basilica, accesso ai visitatori e un disimpagno per l'ingresso dei materiali, rimesse in luce nuove opere d'arte della zona cementeriale, adiacente allo antico Circo di Gaio e Nerone ponendole a disposizione degli studiosi.

Lo stesso giornale pubblica un articolo dell'arch. Josi, nel quale sono elencati i ritrovamenti archeologici venuti alla luce nelle Grotte vaticane. Detti ritrovamenti si riferiscono: primo, ad alcuni muri appartenenti alla antica Basilica Costantiniana, e precisamente a brevi porzioni dei muri della parete sinistra della nave centrale del muro divisorio delle due navi minori e del muro perimetrale, 2) Resti del Cimitero cristiano, situato sotto il pavimento della Basilica Costantiniana. La maggiore parete dei sarcofaghi venuti alla luce sono rozzi e anepigrafi pochi scolpiti, uno solo contenente l'iscrizione che si riferisce a una defunta di rango senatorio della *gens ostoria*; 3) Ritrovamento di monumenti sepolcrali romani anteriori alla Basilica Costantiniana. I più notevoli sono avvenuti quando i tecnici vollero sincerarsi delle fondazioni dei pilastri sorreggenti il pavimento dell'attuale nave centrale.

Il 18 gennaio, al di sotto del pavimento, a poca distanza della tomba di Papa Pio XI, cominciò ad apparire la cornice di coronamento di un edificio sepolcrale in ottima cortina, con una decorazione pure laterizia a rombi, analoga a quella che si riscontra in alcuni monumenti del sepolcreto dell'Isola sacra. Proseguiti i lavori, si sono potuti identificare tra monumenti sepolcrali: il primo è un colombaio, di cui per ora è visibile la parte sinistra, occupata, nella zona superiore, da piccole nicchie per le celle cinerarie, e sotto con nicchie maggiori quadrati o absidate, con colonnine e capitelli di stucco; tra le due zone corre una decorazione pittorica, costituita da un passaggio con un toro ed un ariete. La vòlta, distrutta in gran parte per disporvi poi i sarcofaghi, era pure ornata con scomparti di stucchi policromi; il pavimento era in mosaico con decorazione a tesselli bianchi e neri. L'esterno, tutto in cortina, presentava una porta con cornice e tre finestre, con elegante cornice fittile. A sinistra vi è un riquadro con un gallinaceo, a destra una elegante scena di prospettiva architettonica. A destra del colombaio sta un secondo monumento finora inesplorato e parallelo a questo sta ritornando in luce, in questi giorni, un terzo sepolcro, non destinato a sepoltura o cremazione, come il primo, ma per il rito della inumazione.

Il monumento si presenta di forma quadrilatera, con decorazione a fondo rosso, sia nella volta stessa che nelle pareti, nelle quali si aprino le nicchie per sarcofaghi: il primo di questi sarcofaghi raffigura il trionfo di Dionisio; il secondo, a cinque scomparti, si riferisce pure alla stessa divinità. Gli attuali ritrovamenti confermano, in modo mirabile, quanto le scoperte avvenute nei secoli anteriori permettevano immaginare circa il carattere dell'area dove venne deposto, subito dopo il martirio, il Fondatore della Chiesa Romana, il Principe degli Apostoli San Pietro, cioè un'area del tutto identica a quella dove venne deposto sulla via Ostiense l'Apostolo delle Genti, San Paolo.

Frantoio chiuso

FIRENZE, 12 sera

Il frantoio della fattoria Gentilini, sito in S. Casciano in Val di Pesa e gestito da Sirigatti Amerigo fu Giovanni, mediante mendace scritturazione sul prescritto registro di carico e scarico, ha sottratto all'ammasso chilogrammi 3755,400 di olio di oliva. E' stata quindi disposta, su ordine del Prefetto, la chiusura di detto frantoio, oltre alla denuncia alla autorità giudiziaria. Sono stati anche denunciati all'autorità giudiziaria le ditte Castrucci Luigi e Rapi Giulio fu Giovanni da San Casciano di Val di Pesa, Ciaramelli Italio fu Obed da Greve, per non aver ottemperato alle disposizioni in materia di frangitura di olive.

Il nuovo Testo Unico

sull'ordinamento delle pensioni per gli insegnanti elementari

ROMA, 12 sera

Il «Giornale d'Italia» informa che tra giorni sarà pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» il nuovo Testo Unico riguardante l'ordinamento delle pensioni per gli insegnanti elementari. Esso si compone di 120 articoli con le tabelle annesse. Secondo il giornale, le disposizioni notevoli del nuovo Testo Unico sono quelle che regolano il diritto degli insegnanti ri riscattare i servizi che avessero prestato, prima d ientrare nel ruolo presso altre Amministrazioni, come di sommare tutti i servizi utili successivamente prestati nel Regno, nell'Africa Italiana o all'Estero, aggiungendo, nel nuovo Testo, oltre le scuole elementari mantenute dallo Stato o dai Comuni o parificati agli Asili di Infanzia o Scuole materne e gli Educatori femminili a patrimonio sorvegliato, anche le Istituzioni integrative sussidiarie o ausiliarie della scuola o parascolastiche, ciò che corrisponde allo spirito unitario che oggi anima tutto il complesso degl iordinamenti scolastici nelle loro varie diramazioni, tendenti tutte allo stesso fine.

Inoltre, si provvede a riaprire i termini che erano già da molto tempo scaduti, allo scopo di permettere agli insegnanti che ne avessero diritto, di far valere, agli effetti della pensione, i propri diritti per il servizio militare o per istituzioni integrative della scuola, consentendo agli insegnanti degli Asili infansili, costituiti in Ente morale e non iscritti al Monte pensione, di far parte dell'Istituto, versando un modico contributo. Queste disposizioni sono integrate con un miglioramento del 10 per cento per gli insegnanti, che avessero compiuti 40 anni di servizio, il minimo della pensione che, secondo il precedente Testo, era di lire 7000 annue, raggiunge era lire 8360, per quelli che avessero compiuto i 35 anni, mentre era di lire 5000. Tale minimo è portato a lire 5500 annue; per quelli che non avessero raggiunto i 35 anni di servizio il minimo sarà di lire 2750.

Viene, inoltre, stabilito che l'indennità diretta sia pure alqauto aumentata. Inoltre, nel nuovo Testo, si riconosce utili, agli effetti della indennità o della pensione, i periodi di tempo trascorsi in aspettativa dall'insegnante, del quale sia stato necessario richiedere l'opera per cariche pubbliche per uffici del P.N.F. o da chi sia stato autorizzato a frequentare, coll'autorizzazione superiore, gli Istituti superiori di Magistero e le Accademie fasciste di Educazione fisica, oppure corsi speciali, o finalmente da chi abbia atteso a prestazioni in servizio della M.V.S.N. o di Eenti che abbiano per fine la diffusione della cultura italiana all'Estero. Altre innovazioni rappresentano soltanto mutamenti necessari, per porre in armonia le vecchie disposizioni col mutamento della legislazione, alla quale erano legate. Il disegno di legge interessa una vasta massa di insegnanti, ossia circa 130 mila iscritti al Monte Pensioni e circa 25 mila pensionati.

Società Generale Elettrica della Sicilia

Anonima con Sede in Palermo

Capitale L. 300.000.000 - Versato L. 228.000.000

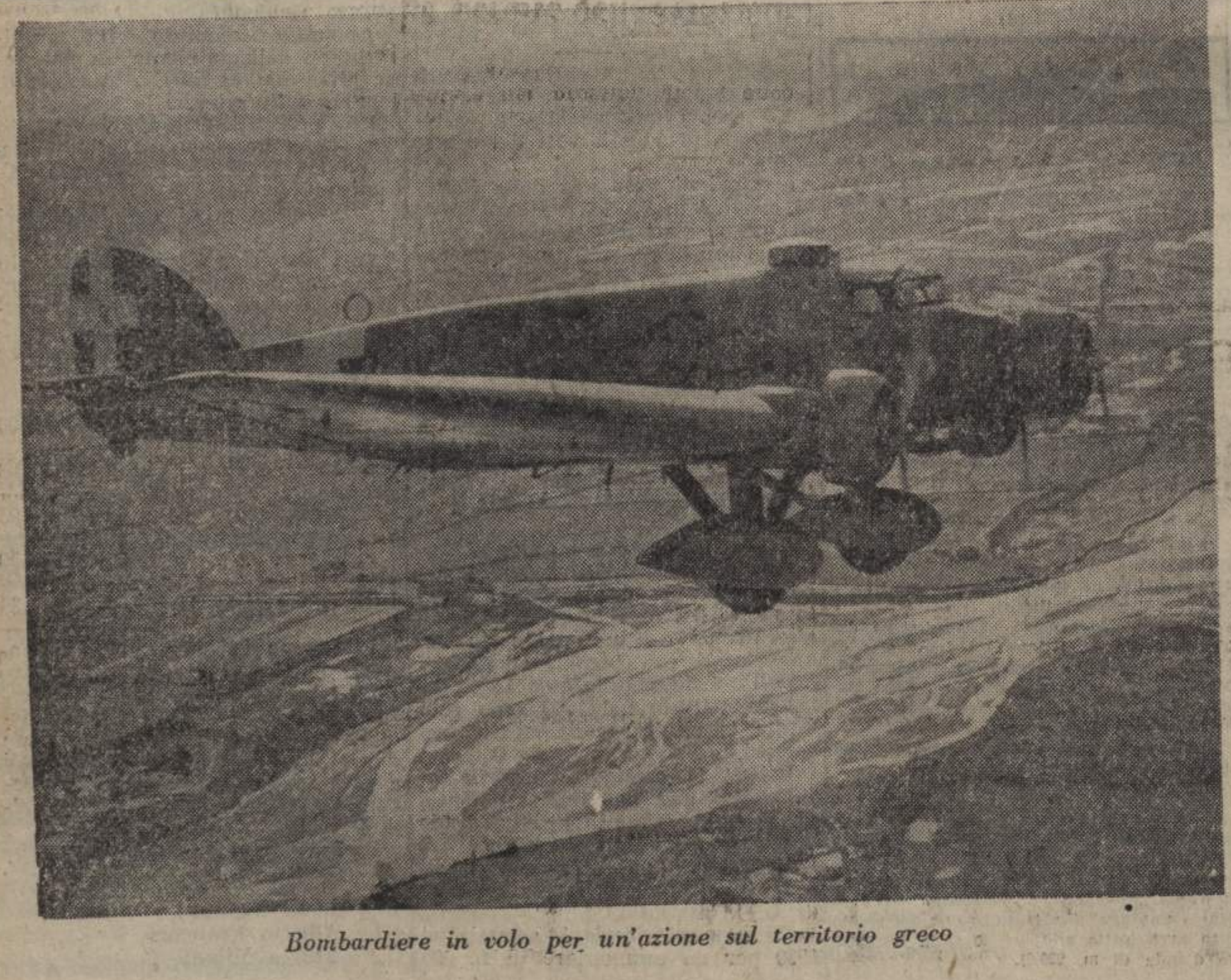
Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale per il giorno 26 Marzo 1941-XIX alle ore 11 in Roma presso gli Uffici della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali (Via Sistina 48) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

I. — Relazione del Consiglio di Amministrazione; relazione dei Sindaci; presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1940 e deliberazioni relative.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti che posseggono azioni al portatore dovranno depositarle, in conformità all'art. 9 dello Statuto Sociale, entro il 17 Marzo 1941-XIX, presso le Sedi di Catania, Genova, Messina, Milano, Palermo e Torino del Banco di Sicilia; la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Milano, le Sedi di Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano; le Sedi di Milano e Palermo della Banca Nazionale del Lavoro; la Sede di Roma del Banco di Roma; le Sedi di Milano della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, della Banca Popolare di Milano, della Banca Privata Finanziaria e del Banco Ambrosiano.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Bombardiere in volo per un'azione sul territorio greco

Un concorso a premi per un nuovo tipo di recipienti per conserve

ROMA, 12 sera

Il Ministero delle Corporazioni ha indetto un concorso a premi per la presentazione di un nuovo tipo di recipienti per conserve fabbricato con materie prime essenzialmente nazionali, da usarsi in sostituzione delle scatole di banda stagnata per la confezione e la conservazione dei prodotti dell'industria delle conserve alimentari. Detti recipienti devono soddisfare a tutte le esigenze igieniche e tecniche dell'industria degli alimenti conservati.

Le domande di partecipazione, in carta da bollo da lire 6, devono essere presentate al Ministero delle Corporazioni ,Direzione Generale della Industria non oltre il 31 marzo 1941-XIX.

I partecipatari dovranno far pervenire entro il 10 aprile 1941-XIX, in almeno 40 esemplari, i recipienti di loro ideazione alla Regia Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari in Parma, franchi di ogni spesa ,accompagnati da una dettagliata relazione. Sono stati stabiliti i seguenti premi: 1.o) Un premio di lire 20 mila; 2.o un premio da lire 10 mila; 3.o) un premio da lire 5000; 4.o) un premio da lire 3000; 5.o) sei premi da lire 2000 cadauno. I tipi di recipienti presentati saranno esposti nella Mostra autarchica per le scatole ed imballaggio per conserve ,che si terrà in Parma dal 14 al 27 aprile e godranno della temporanea protezione, che verrà appositamente prevista .Al presente concorso possono partecipare i cittadini italiani e stranieri.

Il Marocco francese non invia grano in Russia

TANGERI, 12 sera

Il commissario generale del Marocco francese, Nogues, ha esplicitamente dichiarato in una intervista concessa alla rivista francese «Echo de Tangeri», che il grano e il bestiame del Marocco vengono esclusivamente inviati nella Francia non occupata e che l'affermazione secondo cui il Marocco esporterebbe merce in Germania è menzognera.

Abbonatevi a

L'Avvenire d'Italia

RAIMONDO MANZINI

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

PILLOLE DI S. FOSCA o del piovano
PURGATIVE - ANTI-EMORROIDALI - DIGESTIVE
Scatola di 50 pillole L. 4 nelle principali farmacie e con vaglia di L. 5 alla FARMACIA PONCI S. FOSCA - VENEZIA
Aut. Pref. Venezia 11/2/28 - VI.

Tutte le immagini da raccolta L. 1,30 al cento
OLIVA
TUTTI GLI ARTICOLI SACRI
Via Altabella 2 A - Bologna
Si fanno spedizioni

NOTIZIE AGRESTI

Parliamo dei Pioppi

L'industria moderna richiede legnami in quantità sempre maggiore. L'essenza più richiesta è il Pioppo. Col Pioppo si ottiene la pasta da carta, la cellulosa, si fabbricano gli imballaggi per la frutta, si fa del tavolame per gli usi più svariati.

In quasi tutte le Tenute vi sono terreni marginali e di golena, rive di torrenti, adatti solo alla coltivazione del Pioppo.

Le giovani Pioppette per fare gli impianti vengono distribuite a prezzi modici fino a tutto marzo dai VIVAI ANSALONI con sede centrale in Bologna - Via Orotti, 14 - Telef. 22250.

Agricoltori! Ordinate ad Ansaloni il vostro fabbisogno e piantate subito.

Propaganda Agreste

Vivai Ansaloni
BOLOGNA